

Sito www.marianorobino.it
e-mail massoterapiaenergetica@localport.it

IL TERAPEUTA ENERGETICO, parte prima

Mi accingo oggi a scrivere cose dalle quali non mi aspetto vantaggi; anzi daranno facilmente modo ad alcuni di potermi considerare degno bersaglio per i loro “strali”; da altri non sarò compreso; alcuni potranno vedermi come “il fumo negli occhi” ed altri ancora deridermi; tuttavia è necessario, giusto ed onesto **rendere onore alla verità . . .** penso infatti che “dando tempo al tempo” queste mie parole verranno comprese pienamente. Naturalmente, come al solito si tratta del mio punto di vista, senza pretesa d’infallibilità.

Se, come sto cercando di fare, non si cerca la sopraffazione bensì l’armonia che prevede anche l’onesto confronto con le altrui idee, va da se che si evitano gli attriti; essendo molte le persone che, pur operando nei campi più diversi, cercano seriamente vie efficaci per migliorare la qualità della vita, penso che potrà esserci una costruttiva riflessione anche su queste mie parole; come ben scrisse Sallustio “Concordia parvae res crescunt, discordia maximae dilabuntur”, cioè, **con la concordia le piccole cose crescono, con la discordia anche le più grandi vanno in rovina**, va da se che in un clima sereno e nella concordia si raccoglieranno buoni risultati per tutti.

Persone importanti e sagge sostengono che nessuno all’infuori di un medico può consigliare una terapia.

Dopo tutto quello che ho scritto **penso sia ormai chiaro a chiunque** quanto rispetto porto a tutti coloro che come medici col loro lavoro si prendono cura della salute pubblica ed allo stesso modo quanto sia lontano dal mio modo di pensare il voler mettere in dubbio l’importanza di tale lavoro e di quello di tutte le altre figure professionali che coscienziosamente si sono preparate e continuano ad aggiornarsi; ma, **senza pretendere d’aver ragione, penso** che le vie per portare “guarigione” ad un essere vivente siano molte, che tra queste trovi posto anche la terapia energetica che io pratico e sia possibile collaborare professionalmente.

Come ho volutamente subito messo in rilievo nel mio sito (di cui fanno parte tutti gli articoli che costantemente lo integrano) **il verbo greco THERAPEUEIN**, da cui i termini italiani terapia e terapeutico, ha un significato che va ben oltre i semplici termini linguistici “GUARIRE” e “CURARE”, giacchè ha in se, prima di ogni altra considerazione, il **significato profondo di SERVIRE UNA PERSONA** ed anche di **ONORARLA!**

Olisticamente si lavora principalmente per **rendere onore alla VITA** e questo si riflette anche nel tipo di approccio con coloro che si rivolgono ad un terapeuta olistico, che vede la sua opera come un **servizio** nei confronti di ogni singolo di cui si prende cura e conseguentemente della VITA in generale.

Non può essere confuso con la figura del “**magò**”, la cui azione mira a cercar d’imporre agli accadimenti la volontà sua o del cliente; infatti il terapeuta energetico opera solamente per aiutare il paziente a raggiungere il massimo bene possibile nel massimo rispetto di ciò che deve essere. Ci sarebbe ancora molto da dire, ma non voglio appesantire troppo il discorso.

Chi realmente s’è preparato studiando, riflettendo, meditando ed esercitandosi anche sotto la guida di buoni maestri e lavora positivamente con l’**energia al fine di ottenere il massimo bene** per ogni singolo essere vivente nella sua interezza, nella sua unità somatico-spirituale, nel suo essere parte

unica ed insostituibile di quell'unità universale che unitariamente e non separatamente esiste, . . . ha pieno diritto di essere riconosciuto come **non imbrogliatore** ed il suo lavoro essere quindi considerato e rispettato come una forma di **medicina non convenzionale**, anche se non ha mai conseguito la laurea in medicina & chirurgia: esponendo onestamente e seriamente “come stanno le cose” devo far presente che la pura operatività del terapeuta energetico necessita (un corso di formazione completo, sempreché l'allievo superi la “modalità dell'esistenza dell'avere” comprendendo la “luminosità” della “modalità dell'esistenza dell'essere”, potrà avere una durata anche d'una decina d'anni; questo è il mio discutibilissimo parere) di conoscenze non comprese in quel corso di laurea ed anche che non è indispensabile la totalità della specifica preparazione universitaria del medico (non prescriverà mai medicinali, non farà interventi chirurgici, ecc.), ma ciò nonostante quei trattamenti sono una **vera terapia . . .**

- **sono un servizio** nei confronti di chi si sottopone al trattamento giacché aiutano a ristabilirsi,
- **sono un modo per onorare l'altro** sostenendolo e rinforzandolo affinché riacquisti fiducia in se stesso e conseguentemente con più facilità anche quella buona qualità della vita che ha perduto.

Certamente ci sono dei limiti . . . solo a DIO tutto è possibile, ma questo è un campo in cui è meglio non entrare essendoci troppe cose che non riusciamo a capire e possono pertanto generare reazioni d'ogni tipo; inoltre ne ho già accennato in altri articoli.

Ecco perché ritengo che questi trattamenti abbiano tutto il diritto di essere considerati terapie e che **così come** il medico prescrive un trattamento di fisioterapia ed affida poi al fisioterapista l'esecuzione del trattamento, allo stesso modo **un medico può sapere** che queste terapie esistono (nessuno pretende che le sappia eseguire) e contribuiscono alla guarigione dell'individuo e possa pertanto prescriverle affidando poi al terapeuta energetico l'esecuzione del trattamento.

Fosse poi possibile offrire serenamente il trattamento in pubbliche strutture **si eviterebbe** a molti “poveretti” di finire imbrogliati o peggio ancora, mentre stanno disperatamente cercando aiuto; non spetta però a me decidere. Affinchè ciò possa accadere è necessario “fare luce” cancellando dubbi, paure, fraintendimenti, confusioni, ecc. e non sarà una cosa facile riuscire a far distinguere un retto operato da azioni che non son tali; inoltre è necessario non trovarsi di fronte solamente un “muro” a strenua difesa di ciò che è convenzionalmente riconosciuto, ma anche persone disposte ad ascoltare, esaminare ed eventualmente accettare idee diverse da quelle comunemente accolte. Io ci provo e spero di far bene, ma nulla più: un terapeuta energetico non è presuntuoso e sa di aver dei limiti.

Da ultimo **una precisazione** sul fatto che mi permetto di indicare come “**PAZIENTI**” e non clienti coloro che si rivolgono ad un terapeuta energetico: il termine deriva dal verbo latino patior, pateris, passum sum, pati, che **significa** patire, soffrire, sopportare, tollerare; da questo verbo viene il termine latino patiens, patientis e da questo il termine italiano paziente. **E' chiaro che** colui che si rivolge al terapeuta energetico è qualcuno che sta soffrendo e sopportando una situazione dolorosa dalla quale vorrebbe uscirne, quindi è una figura molto diversa da quella del “**CLIENTE**” che ad esempio entra in un negozio a comprare un mazzo di fiori, od in un bar a prendere un caffè; mi pare conseguentemente improprio indicarli con lo stesso termine.

Sito www.marianorobino.it
e-mail massoterapiaenergetica@localport.it

IL TERAPEUTA ENERGETICO, parte seconda

Riprendendo da dove avevo lasciato, è bene precisare che anche se necessario, non è sufficiente studiare per diventare **TERAPEUTA ENERGETICO**: non ci si deve avvicinare a questa attività al solo fine di conseguire poi l'eventuale laurea o specializzazione in terapia energetica, così come avverrebbe in un altro ciclo di studi (non ho idea **se e come** potrà essere legalmente regolamentato nel futuro questo particolare corso che richiede sia **studio** che **crescita interiore**), col solo scopo di ottenere l'abilitazione alla specifica professione, quasi fosse un lavoro come un altro.

Non ci si deve dimenticare che **anni di studio formano degli ottimi tecnici** altamente preparati nelle varie discipline del sapere umano, ma **non** dei terapeuti energetici; **perché** questa figura necessita soprattutto di crescita interiore. In quella che io conosco come terapia energetica non è **discriminante** l'alto quoziente intellettivo o l'impegno scolastico (anche se sono cose degne del massimo rispetto), ma solamente il **“CUORE”**: il cervello può essere considerato alla stregua di un'automobile, ma alla guida ci dev'essere il “cuore” . . . l'auto da sola non va da nessuna parte, indipendentemente dalla sua potenza, dalle altre sue caratteristiche, od accessori.

Non conosco vie facili o comode; si può diventare **terapeuta energetico solo dopo** un adeguato cammino interiore, **dopo** essersi messi coraggiosamente in discussione senza ipocrisie o paura di ciò che si può trovare, **dopo** essersi esaminati profondamente senza timore di guardare in faccia tutte le proprie “bruttare” e senza cercare semplicemente un mezzo per sottrarsi alle conseguenti **pene**, ma accettandole senza paura, comprendendo che sono parte del percorso di crescita: sono tutti **“esami” da superare per guarire**.

Se un aspirante terapeuta non ha saputo o voluto guarire se stesso, come può sperare di guarire gli altri? Ed in base a cosa mai potrà chiedere al paziente di trovare il coraggio e la forza di fare quello che lui personalmente non sa fare?

A questo riguardo penso sia **bene** chiedervi di **riflettere su** un'antica affermazione: Giovanni 3, 20 – 21 “ . . . **Chi fa** il male, odia la luce e non si appressa alla luce, per paura che le sue opere vengano condannate. **Chi invece** opera la verità, si avvicina alla luce, affinché appaia che le opere sue sono fatte secondo Dio”. E' una frase tratta dai Vangeli; ci si può riflettere a livello religioso, ma anche a livello semplicemente umano: **la saggezza**, da qualsiasi parte arrivi, è **sempre buona cosa** ed anche a proposito di ciò ho già scritto.

Come ho già detto nel mio articolo del 16/11/2009 si tratta di **ESSERE** un terapeuta energetico, **non** di **“avere un pezzo di carta”** in mano rilasciato da “qualcuno” che attesta che si è abilitati alla professione di terapeuta energetico.

Secondo la mia esperienza, per arrivare ad essere un terapeuta energetico autentico (nessuno si senta indegno: prima occorre verificare l'effettiva “solidità” del desiderio, poi ognuno dovrà fare onestamente tutto quello che può, perché l'importante è dare tutto il meglio di sé e ci vorrà l'impegno di tutta la vita per migliorarsi; ci sarà chi si ferma prima e chi può andare oltre . . . ma non siamo onniscienti, quindi meglio non giudicare) **occorre** aver realmente vissuto e superato il periodo precedente lo stato mentale adulto ed **essere passati dalla modalità dell'esistenza dell'avere** (desiderare di: avere molti soldi, molto potere, molta considerazione, bellezza, fascino, ecc.) **a quella dell'essere** (essere capaci di percepirsi e percepire per poter operare con ciò che è fuori e dentro di noi per ottenere ciò che veramente è **BENE**) comprendendo finalmente che **facendo davvero ciò che è bene ci si fa del bene**; il che non vuol affatto dire “farsi prendere per

fessi” riscuotendo il “rispetto” (leggi: derisione, disprezzo) dovuto ad un “babbeo”, né tantomeno accettare tutto senza reagire: occorre saper rifiutare anche energicamente ciò che è MALE, altrimenti non si fa del bene né a se stessi, né agli altri.

Per permettere di capire cosa intendo dire con le parole: “aver realmente vissuto e superato . . . ed essere passati . . .” consiglio di riflettere senza fretta e con attenzione su due frasi:

- Osea 6,6 : “io voglio **l’amore più che il sacrificio**”, e
- Matteo 9,13 ; 12,7 : “preferisco la **misericordia** al sacrificio”.

Non si tratta di fare proselitismo affinché qualcuno in più abbracci la Religione ai Testi Sacri della quale quelle frasi appartengono; non è questo l’intento di questo sito. Ma, **in quelle frasi vi è l’essenza** del modo di operare in collaborazione con l’energia; ed è comprendendone il significato che si acquisisce consapevolezza dell’operato del terapeuta energetico così come io l’intendo.

Tuttavia nessuno se ne dispiaccia se quelle frasi non gli dicono nulla, od in esse non trova nulla di veramente importante: grazie al cielo non siamo tutti uguali! . . . dovrebbe forse dispiacersi il fico di non produrre castagne? O l’aquila di non saper nuotare nelle profondità dell’oceano? Od un sasso di non essere uno scoiattolo? O . . . ? Tutto e tutti sono utili, ma . . . considerando l’immensità di questo specifico argomento e non essendo questo l’oggetto del presente articolo, onde non divagare evito di entrare nel vivo e mi fermo qui.

Penso sia bene precisare anche che **un buon maestro**, dopo aver conosciuto l’allievo (non ha vera importanza quanto sia istruito, quanti titoli od abilitazioni possa già aver conseguito), **rifiuta ulteriori insegnamenti** (anche le iniziazioni, da alcuni viste come una “bufala”, sono parte integrante di un insegnamento serio; ma, su questo punto non basterebbe certo un articolo per spiegare e comunque **chi non vuol capire** non capirebbe mai) **a chi non ha i necessari requisiti**; non lo abbandona, ma, se non è pronto a ricevere l’insegnamento, o se si è avvicinato con intenti sbagliati, è meglio non fornirgli qualcosa che sarebbe per lui al massimo un’informazione, ma mai una conoscenza – ne ho parlato al termine dell’uscita del 18/01/2010 - e che nella peggiore delle ipotesi potrebbe usare in modo indegno . . . a livello energetico, chi mette al primo posto il **lato economico** (importante, perché per vivere occorre denaro ed anche il maestro è un essere umano e deve far fronte alle spese che gli competono, quindi anche i corsi hanno un costo) agisce in modo non degno di un vero maestro e non voglio aggiungere altro.

A questo punto vale la pena che **ognuno personalmente rifletta** su quanto ho scritto anche alla luce di una frase contenuta nel vangelo di Luca 10, 21 “Ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché **Tu hai nascosto** queste cose ai saggi ed agli intelligenti **e le hai rivelate ai piccoli**. Sì, o Padre, perché così è piaciuto a Te”: seguono poco meno di due millenni di discussioni e studi, ma ognuno anche oggi può dare il suo contributo e di certo **non è un male se** la riflessione è nutrita dall’onesto confronto tra più persone.

Sito www.marianorobino.it
e-mail massoterapiaenergetica@localport.it

IL TERAPEUTA ENERGETICO, parte terza

La presentazione dell'argomento per essere chiara e non dar adito a fraintendimenti ha dovuto, giocoforza, essere forse pesante da leggere e le riflessioni richieste sono il minimo che un terapeuta energetico (con la formazione che io ho ricevuto) possa consigliare, senza per questo obbligare nessuno.

Ora mi è possibile portare il discorso ad un livello molto più piacevole proponendo una poesia di Giosuè Carducci (1835 – 1907) facente parte delle Rime Nuove scritte tra il 1861 ed il 1887: CONGEDO.

Lui la scrisse per descrivere la figura del **POETA**; ma, sostituendo al termine poeta quello di **TERAPEUTA** il gioco è fatto: per molti versi ben s'adatta a descrivere la figura ed il lavoro del terapeuta energetico . . . se fate attenzione a quanto ho già scritto al riguardo nei precedenti articoli non sarà difficile vedere i punti di collegamento.

Mi scuso, ma per problemi di spazio non posso rispettare l'ortodossa impaginazione, che sola renderebbe in pieno l'incisività di questa splendida e vibrante canzonetta:

- Il poeta , o vulgo sciocco, **un pitocco non è già**, che a l'altrui mensa via con lazzi turpi e matti porta i piatti ed il pan ruba in dispensa.
- **E né meno è un perdigiorno** che va intorno dando il capo né cantoni, e co 'l naso sempre a l'aria gli occhi svara dietro gli angeli e i rondoni.
- **E né meno è un giardiniero** che il sentiero de la vita co 'l letame utilizza, e cavolfiori pe' signori e viole ha per le dame.
- Il poeta è **un grande artiere**, che a 'l mestiere fece i muscoli d'acciaio: capo ha fier, collo robusto, nudo il busto, duro il braccio e l'occhio gaio.
- Non a pena l'augel pìa e giulia ride l'alba e la collina, ei co 'l mantice ridesta fiamma e festa e lavor ne la fucina; **e la fiamma** guizza e brilla e sfavilla e rosseggia balda audace, e poi sibila e poi rugge e poi fugge scoppiettando da la brace.
- Che sia ciò, non lo so io; lo sa Dio che sorride a 'l grande artiero.
- Ne le fiamme così ardenti gli elementi de l'amore e de 'l pensiero **egli getta** e le memorie e le glorie de' suoi padri e di sua gente.
- Il passato e l'avvenire a fluire va **ne 'l masso incandescente**.
- Ei **l'afferra**, e poi de 'l maglio co 'l travaglio ei lo doma su l'incude.
- **Picchia e canta**. Il sole ascende, e risplende su la fronte e l'opra rude.
- Picchia. E **per la libertade** ecco spade, ecco scudi di fortezza: ecco serti di vittoria per la gloria, e diademi a la bellezza.
- Picchia. Ed ecco istoriati a i penati tabernacoli ed a 'l rito: ecco tripodi ed altari, ecco rari fregi e vasi pe 'l convito.

- **Per se** il pover manuale fa uno strale d'oro, e il lancia contro 'l sole: guarda come in alto ascenda e risplenda, guarda e gode, e più non vuole.

Il **mantice** può essere paragonato al mezzo usato dal terapeuta per “mettersi in contatto e guidare” l'energia che viene poi incanalata e diretta per far raggiungere il massimo bene a chi chiede aiuto.

La **fiamma** può essere paragonata all'energia che sola (in determinati casi) permette di superare quegli ostacoli che bloccano e raggiungere così, passo dopo passo, il massimo bene: raggiungere questa meta è un percorso che dura tutta la vita; e l'energia può essere immaginata ora come la nave che permette la traversata dell'oceano impossibile a nuoto, ora come un aereo che permette di portare un aiuto assolutamente necessario nel più breve tempo possibile, ora come una gru che permette di sollevare e spostare enormi pesi che superano le possibilità delle proprie forze, ed altro ancora.

Il **masso incandescente** può essere paragonato alla “intricata matassa” di problemi, sofferenze, delusioni, umiliazioni, ecc. che il paziente non riesce a volte a dipanare e da cui, se lasciato solo, non riesce ad uscire, ma che viene domata dall'energia convogliata dal terapeuta: **il paziente però** non è semplice spettatore, ma, sostenuto, rinforzato e difeso dall'energia **dovrà** fare la sua parte; deve cioè “**guadagnarsi la guarigione**”. . . penso non basterebbe un libro per spiegare esaurientemente a tutti questo “guadagnarsi” (prima della fine dell'articolo cercherò di dare ragguagli legati agli esempi che andrò a presentare affinché almeno questo “fare la sua parte” risulti più chiaro; “guadagnarsi” cercherò poi di spiegarlo meglio in un altro articolo più specifico); impararlo compiutamente fa parte negli anni della formazione del terapeuta, che dovrà poi, con la massima comprensione e tatto, spiegarlo ad ogni paziente nel rispetto della preparazione e della sensibilità di ogni singolo essere umano che ha di fronte; anche questo fa parte del trattamento energetico.

L'afferra . . . Picchia . . . E per la libertade . . . è il lavoro del terapeuta energetico, che “prende il toro per le corna” e per aiutare il paziente a ritrovare quella libertà di cui è stato privato, **gli fornisce** “spade” per poter combattere e vincere, “scudi di fortezza” dietro cui ripararsi in piena sicurezza, “serti di vittoria” come corona per la vittoria che conseguirà sulle difficoltà, “diademi”, giacché ad ogni vittoria aumenta la “nobiltà” e la bellezza interiore; dopo tutta questa fatica alla fine il paziente può rilassarsi rendendo grazie (alla Divinità od a chi vorrà) e facendo festa.

Per se . . . fa uno strale d'oro, e . . . : come ho già detto facendo del bene s'è automaticamente fatto del bene e ne gode.

Ora alcuni potrebbero chiedersi:” Ed allora **perché si fa pagare?** ”.

Risposta: **mai esoso**, è comunque il suo lavoro che onestamente e diligentemente fa per contribuire a migliorare il “mondo” e contemporaneamente far fronte alle **necessità della vita** che **richiedono anche denari** per vitto, alloggio ed ogni materiale necessità . . . e **l'operaio è degno della sua paga**, come si legge a proposito della missione dei discepoli (senza che per questo il terapeuta energetico si dia tale importanza) in Luca 10, 7 “ . . . l'operaio ha diritto alla sua mercede”.

Per una singola uscita penso possa bastare. Con la prossima affronterò una riflessione sul come siamo arrivati all'**odierna situazione** che vede fusi insieme “smarrimento e speranza; certezze e disperazione, vita ed annientamento della stessa”.

Altri prima di me ed in modo anche più articolato, più approfondito e più completo hanno affrontato la questione . . . non sto certo gareggiando per “arrivare primo”, mi basta **far presente ciò che**

ritengo importante relativamente alle attività oggetto di questo sito ed al “bene comune”; ragion per cui non pretendo nemmeno d’aver ragione, essendo questo solo il mio punto di vista, con tutti i personali buoni propositi e limiti.

Essendo il mio lavoro è comunque logico io faccia presente che la terapia energetica è anche un’efficace cura per contribuire a **guarire coloro che**, credendosi impotenti e vinti da questa realtà, **cadono** preda dell’ansia, dell’angoscia, della disperazione arrivando poi anche ad azioni che non avrebbero mai pensato di fare: è anche un’azione che contribuisce a ridare i perduti onore e potere all’essere umano.

Oltre alle utili terapie convenzionali a disposizione, non è un male sapere che esiste anche questa.

Sito www.marianorobino.it
e-mail massoterapiaenergetica@localport.it

IL TERAPEUTA ENERGETICO, parte quarta

Ho detto che, secondo quanto ho imparato, anni di studio formano degli ottimi tecnici altamente preparati, ma non dei terapeuti energetici. Con tutto ciò **non voglio certo mancar di rispetto** a qualcuno o **sminuire** alcunché, essendo questa una linea di pensiero che umanamente non pretende l’infallibilità.

Prima di fare esempi che aiutino a comprendere in che modo lavora il terapeuta energetico, ritengo utile spendere “due parole” per **spiegare il motivo di tanta odierna avversione** per quelle tecniche che utilizzano a scopo terapeutico quella che viene definita “energia”: non saprei come altrimenti chiamarla; purtroppo il termine è usato anche per l’energia elettrica, o nucleare, ecc. e questo è motivo di confusione. Non vi sono ancora mezzi per misurare con precisione certa questa forma di energia al di sopra delle nostre attuali conoscenze, diventa quindi impossibile seguire il metodo scientifico degli esperimenti riproducibili e per vari motivi, a volte semplicemente per “faciloneria”, viene quindi **“bollata” come non scientifica** e conseguentemente privata della dignità che le è propria.

Nutro seri dubbi sul fatto che ciò sia “cosa buona”. Al tempo di Galileo Galilei, **ad esempio**, pietre, corde, pezzi di legno, erano considerati “oggetti volgari”, cioè cose non degne d’essere studiate, ma legando una pietra ad un pezzo di corda e studiando cosa succedeva, come per incanto Galilei scoprì le **leggi del pendolo**.

Altra considerazione: nonostante tutti gli studi e gli esperimenti scientifici, fino al 1947 nessuno sapeva dell’esistenza di quei **processi fisici** che son detti “**virtuali**”, ma non per questo non esistevano e non producevano i loro risultati anche prima . . . ed allora?

Da che mondo è mondo ci sono stati innumerevoli stravolgimenti nel modo di affrontare la vita e ciò che ci circonda; ciò è ben evidenziato nel **T’AI – CHI T’U**, detto anche diagramma della realtà ultima: è il simbolo cinese che rappresenta YIN e YANG. Confuciani e taoisti credono che **ogni volta che** una situazione si sviluppa fino alle sue estreme conseguenze, essa sia **costretta** ad invertire il proprio corso trasformandosi nel suo opposto: il cerchio bianco all’interno del nero e quello nero all’interno del bianco rappresentano il concetto che **ogni volta** una delle due forze raggiunge il suo massimo già **al suo interno contiene il seme del suo opposto**.

Per questo motivo non partirò da periodi storici lontani per spiegare il mio punto di vista e neppure andrò fuori dal contesto occidentale in cui vivo.

Secondo un'accettata suddivisione la storia d'Europa è composta da quattro grandi epoche: classica, medievale, moderna e contemporanea.

Non farò cenno a fatti precedenti il Medioevo, anche perché troppo distanti dall'odierno "modo di pensare". Col Medioevo inizia invece un processo che attraverso i secoli ha portato ad una sempre maggior **rivalutazione della materialità**, a grandi scoperte, ma anche, negli ultimi decenni, ad un sempre maggior "**senso di smarrimento**" insieme a scontento e malessere: evidentemente l'essere umano non ha bisogno solo di materialità e, probabilmente, quest'energia di cui parlo fa anche da ponte tra ciò che è materiale e ciò che non lo è.

Con la fine dell'Impero Romano d'Occidente (476 d.C.) inizia il **Medioevo** con i suoi cambiamenti politici e culturali, la nascita delle Università, la Rivoluzione Commerciale con un'impennata di scambi economici e culturali tra Oriente ed Occidente, cosicché si assiste alla nascita delle prime banche in senso moderno, delle prime forme di assicurazione e delle prime società mercantili-imprenditoriali con succursali nei luoghi commercialmente più importanti; al **passaggio da un sistema produttivo artigianale** dove si produceva su richiesta, **ad un sistema manifatturiero** che produce per vendere.

Naturalmente i cambiamenti non avvengono "di punto in bianco", ma col continuo susseguirsi di generazioni di individui. Ecco quindi il **Rinascimento** che, partendo da Firenze, si sviluppa all'incirca dalla seconda metà del XIV secolo fino al XVI secolo, amalgamandosi sia agli ultimi anni del Medioevo che ai primi dell'età moderna e maturando un rinnovamento culturale e scientifico: si giunge ad un **nuovo modo di concepire il mondo e se stessi**; il singolo individuo è ora visto come un soggetto unico in tutto il creato, in grado di autodeterminarsi e coltivare le proprie doti a mezzo delle quali potrà costruirsi la propria "fortuna" ed anche dominare la natura modificandola. Evento importantissimo è la "scoperta del Nuovo Mondo", che allarga enormemente l'orizzonte degli Europei e **sposta di fatto il fulcro del commercio** dal Mar Mediterraneo verso il Nord Europa e l'Oceano Atlantico.

Eccoci arrivati all'**Era Moderna** che terminerà all'incirca con la fine della I Guerra Mondiale. In questo periodo grande peso nel formare l'attuale idea di scienza l'hanno avuto l'italiano **Galileo Galilei** (1564 – 1642), astronomo, matematico, fisico e filosofo, **Renè Descartes** (1596 – 1650), filosofo e scienziato francese, **Isaac Newton** (1642 – 1727), fisico e matematico inglese, solo per citare quelli che secondo me sono i più conosciuti e possono essere visti come "pietre miliari".

Particolare importanza all'interno dell'argomento del presente articolo riveste, a parer mio, il pensiero di Renè Descartes italianizzato in Renato Cartesio, che nacque in una famiglia di piccola nobiltà e fu educato presso il collegio gesuitico di La Fleche.

Abbandonò gli studi, prese parte alla guerra dei Trent'anni ed in quel periodo ebbe l'ispirazione di una **filosofia profondamente rinnovata** e staccata dall'impostazione Scolastica: in quell'epoca il libertinismo sottoponeva a critica le credenze religiose, abbattendo teorie teologiche e metafisiche spiegandole come semplice residuo storico, o come affermazioni di ordine psicologico.

Con l'educazione ricevuta Cartesio cercò una soluzione, arrivando a consigliare di "**non ammettere come vero nulla che non si fosse riconosciuto con evidenza per tale**" ed evitando nel contempo precipitazione e prevenzione nel giudizio.

A determinare l'evidenza della **conoscenza** sono quindi l'**esperienza** nella sua trasparenza e la **libertà** quale capacità dello spirito umano di separare la percezione da ogni altra cosa; rovescio di questa "moneta" è l'**esercizio del dubbio**, attraverso il quale è possibile decidere di considerare come false tutte quelle verità che non siano state dimostrate senza ombra di dubbio.

Sito www.marianorobino.it

e-mail massoterapiaenergetica@localport.it

IL TERAPEUTA ENERGETICO, parte quinta

Riprendendo da dove avevo interrotto, val la pena far rilevare che alla base del pensiero cartesiano non trovo un razionalismo esasperato od un soggettivismo radicale e neppure una forma incoativa di idealismo, bensì la **dottrina della libertà**; tant'è che anche affrontando il problema della creazione divina delle verità eterne, conclude che l'**assoluta libertà di Dio** non Lo costringeva al rispetto di alcun criterio precedente la creazione: se avesse voluto che $2 + 2$ facesse 5, oggi sarebbe così per noi. Ma non è questo il mio campo, ragion per cui lascio a persone più preparate di me trarre le giuste conclusioni.

E' questo un modo di affermare attraverso un atto di volontà l'**indipendenza del soggetto** rispetto all'oggetto e conseguentemente superare ogni forma di incertezza psicologica: tutto ciò è ben riassunto nella famosa frase "**cogito ergo sum**" = penso pertanto sono; è il pensiero, infatti, che attesta da se stesso la propria esistenza.

E' da tutta questa impostazione, però, che s'arriva a concludere essere **la matematica l'unica** scienza in cui questo metodo deduttivo è correttamente impiegato:

- dividere ogni problema in tante parti minori = ANALISI;
- ricomporre le nozioni semplici servendosi di connessioni di per se evidenti = SINTESI;
- per arrivare poi a rivedere ogni passaggio fino alla certezza di non aver omesso nulla = ENUMERAZIONE.

Da ultimo posso rilevare che a lui si deve la moderna **geometria analitica** ed il **meccanicismo**, ma:

- a **livello morale** ritengo doveroso evidenziare il suo insegnamento: l'uomo per quanto riguarda il suo comportamento è bene che resti **ancorato alla tradizione quando** sia impossibile stabilire con certezza la verità di un'affermazione; viene pertanto riproposta la storica **regola del dominio di sé**, regola di saggezza presente anche nei testi sacri.
- Riguardo all'esistenza di Dio Cartesio ci arriva attraverso l'evidenza dell'indubitabilità di se stesso che dubita ed al tempo stesso della presenza in se stesso dell'idea di infinito; concludendo che è **Dio ad essere garante** dell'esistenza del mondo e della permanenza della verità come tale, giacché è la Sua Esistenza a garantire che ciò che è stato colto una volta come vero continua immutabilmente ad essere vero, indipendentemente dalle nostre umane capacità di ripercorrere quelle catene di evidenze che ci avevano condotto all'affermazione della verità.

Segue un periodo dominato dalla convinzione di provenire da un'epoca di oscurità ed ignoranza, avendo finalmente la possibilità di dirigersi verso un'era segnata dall'emancipazione dell'uomo e da una scienza moderna ILLUMINATA dalla ragione e pertanto capace di continui progressi: l'**Illuminismo**, cresciuto progressivamente dai tempi della Rivoluzione Inglese (1688) a quelli della Rivoluzione Francese (1789).

Ebbe influenza non solo in Europa, ma anche nelle Colonie degli Stati Europei, basti un esempio: Thomas Jefferson (1743 – 1826) terzo presidente degli Stati Uniti d'America.

In questo periodo l'idea che solo ciò che superava l'esame della ragione poteva essere considerato vero portò ad un durissimo confronto con la metafisica della Scolastica, ma anche con la filosofia cartesiana delle idee innate; **in opposizione** si fece strada l'**empirismo** – tra i propugnatori di tale dottrina in questo periodo cito quello che penso sia stato il primo: John Locke (1632 – 1704) - secondo cui la conoscenza umana deriva esclusivamente dai sensi e dall'esperienza, giacché ciò che è al di fuori della nostra esperienza non è conoscibile.

Le **idee prevalenti** furono: la libertà, l'uguaglianza sociale, i diritti dell'uomo, la laicità dello stato, il pensiero razionale. Il **progresso**, anche se difficile e rischioso, venne ora visto come opera degli uomini in opposizione alla precedente idea di un divino disegno provvidenziale; conseguentemente la **morale**, sganciata dalla religione, si pose come obiettivo la “felicità per il maggior numero di uomini” ed indicò in “ciò che è socialmente utile” la virtù essenziale.

E' proprio in questo periodo di grandi “certezze” che si assistette alla rivoluzione industriale ed al sorgere del capitalismo come lo conosciamo oggi.

Nei due secoli che sono seguiti (XIX e XX) tutto questo fermento iniziato nel medioevo ha portato all'odierna società; tanti e tali sono i fatti succedutisi che non mi sembra proprio il caso cercare di farne un elenco, oltretutto mi ricordo d'aver studiato che non si riesce ad essere molto obiettivi parlando di fatti recenti e molti risultati e/o conseguenze sono effettivamente fatti recenti.

Questo periodo di transizione dalla caduta dell'Impero Romano d'Occidente ad oggi ha cambiato radicalmente il volto della società e dei singoli individui che la compongono, le grandi distanze non sono più un ostacolo, moderni prodotti tecnologici permettono di fare in sicurezza quanto prima era impensabile, a disposizione dei più vi sono agi un tempo neppure a disposizione dei re, . . . **eppure** si respira un diffuso senso di scontento, di smarrimento, come se un “alimento essenziale” non fosse a disposizione impedendo di raggiungere la situazione di benessere , portando anzi ad un sempre maggior disagio . . . **è bene riflettere se** non è il caso di “ripescare” qualcosa che per errore è stato considerato un inutile peso o di cui si pensava di poter fare a meno.

Non voglio andare oltre in questa riflessione; penso tocchi giustamente a persone molto più preparate di me in questo settore arrivare alle giuste conclusioni. Questa esposizione m'è servita principalmente per far capire come sia proprio l'odierno modo di “guardare alla scienza” il **maggior ostacolo** all'accettazione ed alla sperimentazione di queste terapie che ci arrivano da culture diverse e tempi antichi; inoltre, è anche notando il gran numero di persone che cercano nell'occulto la soluzione ai loro problemi, che risulta chiaro come **questa “transizione” ha in parte fallito** non essendo riuscita a dare la felicità e neppure semplicemente la serenità. E' chiaro quindi che qualcosa che è stato rifiutato va “rivisitato” in modo “intelligente”: “non è tutto oro quello che luccica!”.

Per potersi avvicinare seriamente alla **terapia energetica** è necessario rendersi conto che vi sono “campi” in cui **l’umana razionalità è impotente**: ci vorrebbe la RAZIONALITA’, ma non siamo onniscienti. Poi è anche necessario rendersi conto che non siamo solo il corpo in cui viviamo, così come viene comunemente inteso; ed anche che **questo “corpo” è capace di “prestazioni”** delle quali ignoriamo l’esistenza, ma non per questo non è possibile usufruirne una volta che se n’è acquisita consapevolezza. Inoltre coloro che si dedicheranno a questo lavoro non potranno **mai** formare una “**casta**” con particolari “**privilegi**”: chi cerca questo non è ancora maturato per raggiungere la modalità dell’esistenza dell’essere, quindi, secondo il mio punto di vista non è un terapeuta energetico; ciò non toglie che altri la pensino diversamente, in fin dei conti non ritengo d’essere infallibile.

Sito www.marianorobino.it

e-mail massoterapiaenergetica@localport.it

IL TERAPEUTA ENERGETICO, parte sesta

Pubblicazione del 15/05/2010

Cercherò di spiegare ora in cosa consiste l’**operatività** del terapeuta energetico, che per certi versi è simile contemporaneamente a quelle di un riabilitatore, d’un chirurgo, d’un preparatore atletico, ma avente come **caratteristica essenziale** il lavorare nell’assoluto “misericordioso” rispetto della dignità del paziente nella sua “interezza” e con la delicata fermezza (determinazione e tenerezza) che è normalmente logico aspettarsi in un sacerdote: **energeticamente** l’altro non è mai un oggetto e neppure un “Pinco Pallino qualunque”; anche se sconosciuto, è pur sempre parte di ciò di cui anche il terapeuta è parte . . . facendo del bene ci si fa del bene.

Dalla pur sommaria precedente chiacchierata appare come, in Occidente, il **mondo** da “creazione divina” è stato ridotto a puro **oggetto** soggiacente a calcolo, programmazione, controllo, ecc., da parte dell’uomo.

L’uomo stesso non è più “creato ad immagine e somiglianza di Dio” ed il suo **corpo** è una semplice Res Extensa.

Fu proprio Cartesio a suddividere la realtà in:

- **RES COGITANS**, propria solo dell’uomo, con cui si intende la realtà psichica avente come caratteristiche l’instensione, la libertà e la consapevolezza;
- **RES EXTENSA**, realtà fisica che ci appare, avente come caratteristiche l’estensione, i limiti e l’inconsapevolezza; soggiacente ad un meccanicismo deterministico assoluto, che riguarda non solo l’Universo e la materia inanimata, ma anche la natura e gli animali.

La frase “cogito ergo sum” ha contribuito molto a portare nei secoli **l’uomo occidentale** ad identificarsi con la propria mente, anziché con l’intero suo organismo; questo “modo di pensare e reagire” è alla base della “forza” di tanti problemi cui a livello energetico è possibile porre rimedio: aiutando il paziente a “**rimpadronirsi della capacità di percepire e percepirsi**”, rilassandolo tramite un lavoro energetico e **permettendogli** inizialmente anche semplicemente di sentire

l'armonia che è nel suo corpo; ciò sovente produce risultati sorprendenti. Nessuno pensi ad una situazione del tipo "detto – fatto" . . . ogni singolo individuo ha i suoi tempi che vanno rispettati.

Spiego adesso perché sostengo che **sarebbe bene un clima di feconda collaborazione** non solo coi medici, ma anche con gli psicologi.

Quando ci si appresta a portare aiuto energetico ad una persona, **particolare importanza** riveste il **primo approccio**: vi sono casi in cui è necessario, senza mettere a disagio il paziente, farsi un'idea possibilmente chiara degli effetti delle **emozioni** che costui prova e che possono arrivare a fargli paura, perché lo mettono a confronto con una realtà che vorrebbe assolutamente evitare, ma non sa come fare; egli conseguentemente prova una sensazione di impotenza espressa anche sotto forma di angoscia, lacrime, collera e tutta una cascata di emozioni relative allo stato in cui si sente.

Per farmi capire meglio, penso sia utile ricordare a questo punto che le emozioni sono fisiologiche, immediate, di **breve durata** e scaturiscono come una **pronta risposta** ad eventi potenzialmente o realmente difficili; si collocano prevalentemente nel sistema limbico ed hanno, in condizioni normali, la funzione di far superare ogni incertezza sulla decisione da prendere.

Sono quindi una cosa diversa dai **sentimenti**, caratterizzati da una lunga durata e localizzati prevalentemente nella neocorteccia, dove i processi di elaborazione si confrontano con tutto il materiale contenuto nella memoria e dinamicamente definito dall'apprendimento culturale ed individuale, nonché dai condizionamenti e dalle risposte apprese.

Il terapeuta energetico è bene tenga presente che **quando un essere umano soffre**, gradatamente entra in uno stato di allarme psico-fisico generale che può andare al di là degli aspetti razionali orientati al puro ritorno allo stato di benessere, cosicché ci si può trovare in presenza anche di un'alterazione dell'equilibrio emozionale: il paziente passa più o meno rapidamente dalla paura alla speranza, dalla disperazione alla gioia, dalla rabbia alla serenità, cosicché anche apprensione e trepidazione diventano una caratteristica del suo modo di presentarsi ed interloquire: per questo **l'azione terapeutica dev'essere volta** non a soddisfare specifici desideri, ma a contribuire al massimo bene per quella persona.

La sofferenza riporta inevitabilmente l'essere umano a sentire attraverso il corpo, normalmente considerato alla stregua di un insieme di pezzi che, senza sensi di colpa, si possono anche manipolare e far manipolare per capriccio, tanto è solo "materia".

Il sentire e soprattutto il sentirsi attraverso il corpo, obbligano l'uomo ad **"aprire gli occhi"** e vedere l'unione indissolubile che in questa nostra attuale condizione umana vi è tra corpo e mente: **il buon funzionamento del corpo** è strettamente legato alle emozioni positive e negative che si ricevono e si restituiscono, cosicché le emozioni stesse possono essere un buon alleato del terapeuta per soccorrere il paziente nella sua situazione di sofferenza-disagio. Nascondono però delle **insidie**: quando la realtà appare al paziente troppo angosciosa, al fine di attenuarne la potenza tende a distorcerla; non sta dicendo bugie, ma difendendosi secondo le sue possibilità.

Ecco perché sostengo che **mai** il terapeuta energetico deve **abbandonare l'umiltà** e sempre deve **ascoltare il "sussurro energetico"** per non essere tratto in inganno: è anch'egli un uomo con i suoi limiti e difetti. Il percorso cerebrale delle emozioni non è legato solamente ad elementi irrazionali; quando si prova un'emozione le si attribuisce anche un **valore legato** alle precedenti esperienze, al significato culturale e sociale del proprio ambiente di vita, quindi si combina il valore personale ed individuale col valore del gruppo. Questo, però, indica che le emozioni sono **uniche e differenti** fra ogni individuo anche all'interno del medesimo gruppo sociale e culturale, giacché uniche e

differenti sono le esperienze ed il modo col quale queste vengono dinamicamente elaborate e vissute; inoltre, il confronto con la quotidiana esperienza modifica continuamente il valore attribuito ad ogni emozione.

Quanto sopra mi permette un ulteriore chiarimento riguardo all'**importanza dell'umiltà** nel terapeuta energetico: essere umano anch'egli, nel contatto con un altro essere umano è **bene non dimentichi** che le espressioni emozionali sono aggiranti, indirette e possono arrivare alla parte meno difesa del suo cervello, facendo quindi scatenare di riflesso in lui le emozioni vissute in passato simili a quelle che il paziente prova in quel preciso momento. Il cervello lavora soprattutto per somiglianze e le emozioni percepite come simili ad altre già contenute nella nostra memoria fanno scattare le medesime risposte, addirittura con la stessa intensità . . . **deve lavorare con l'energia**, non con le sue emozioni **se vuole aiutare** il paziente a raggiungere il massimo bene.

Feconda collaborazione non vuol dire prendere il posto d'altri; pertanto lascio portare avanti il discorso psicologico a chi è più esperto di me.

Sito www.marianorobino.it
e-mail massoterapiaenergetica@localport.it

IL TERAPEUTA ENERGETICO, parte settima

Nella precedente uscita ho fatto velocemente presente in che modo sia avvenuto e come sia alla base di molti odierni malanni l'aver reso "cosa vile" il corpo formato da semplice materia e conseguentemente l'aver portato nella mentalità collettiva all'identificazione uomo = mente.

Con tutto ciò non voglio sostenere che ad ogni malanno di tipo fisico si debba risalire ad una causa di ordine psicologico: vi sono varie teorie al riguardo, ma non è ancora il caso di parlarne.

E' altresì chiaro che **la scienza come la conosciamo oggi** è nata proprio grazie a questa linea di pensiero, che da una parte ha permesso di suddividere ulteriormente ogni singolo individuo in base alle sue attività, capacità, sentimenti, opinioni, ecc., dall'altra specularmente ha permesso agli scienziati di considerare la materia come inerte, completamente distinta da se stessi, suddivisibile, cosicché anche le ricerche hanno potuto essere condotte su "parti sempre più piccole" portando ad un immenso numero di **specializzazioni e super-specializzazioni**.

Anche se da una parte ciò ha portato del danno, non bisogna dimenticare che da un'altra ha portato benefici, ad esempio i gioielli (quando usati a fin di bene) tecnologici oggi a disposizione . . . **un solo uomo non può** saper tutto ed indagare tutto neppure all'interno di una singola specialità; anzi, anche la singola branca scientifica viene suddivisa in ulteriori sottobranche per meglio poterla studiare. Ecco perché **serve la feconda collaborazione**.

Dopo tutto ciò è **quantomeno curioso osservare** come la scienza moderna, nata e cresciuta in questo "terreno culturale", nell'ultimo secolo abbia iniziato a superare questa "visione frammentata" riavvicinandosi all'idea di "unità", soprattutto grazie al lavoro dei fisici, dei matematici ed allo studio della realtà atomica e sub-atomica: **la concezione meccanicistica classica dovette essere abbandonata** quando la meccanica quantistica e la teoria della relatività costrinsero gli scienziati ad adottare giocoforza una concezione della natura più organicistica ed olistica.

Alcuni giustamente si staranno chiedendo il motivo di tutto questo giro di parole. E' che sto anche cercando di spiegare il motivo per cui il terapeuta energetico può a buon diritto chiedere di essere tenuto in considerazione in ambiente sanitario e come mai, invece, ciò non avvenga.

L'americano Maxwell Maltz (1899 – 1975), medico specialista in chirurgia estetica, osservò che in genere **qualsiasi elemento nuovo di una scienza proviene dall'esterno del sistema**. Mentre gli esperti sono più profondamente interessati agli sviluppi di una data scienza entro i suoi ben definiti limiti, ogni innovazione deve di solito provenire **da coloro che qualcuno ha definito “inesperti”**. . . ad esempio Albert Einstein, propriamente parlando, non era un fisico, ma un matematico con la passione della fisica, tuttavia le sue nuove tesi matematiche rivoluzionarono completamente tutte le teorie della fisica.

Certo una tesi matematica è ben difficilmente discutibile, mentre un trattamento energetico che non si sa bene da che parte cominciare per poterlo analizzare è tutt'altra cosa; tuttavia penso che **molto sia fattibile, unicamente**, però, in presenza di una vera collaborazione ove non abbiano diritto di cittadinanza pregiudizi e preconcetti.

Mentre sto scrivendo queste parole **non vi è in me alcuna presunzione d'essere migliore d'altri**; anzi, senza riportare antiche ammonizioni, è anche per seguire un ottimo consiglio dato solamente pochi decenni fa all'intera umanità da un uomo che con la sua vita “ha lasciato un segno nel mondo” che, come terapeuta, sto cercando non solo di **“dire”** parlando o scrivendo articoli, ma anche di **mettere in pratica** (limitatamente a ciò che posso) il lavoro energetico (assolutamente non violento), cercando inoltre (l'abito non fa il monaco) di vivere in modo consono: Mohandas Karamchand Gandhi (1869 – 1948), soprannominato Mahatma (in sanscrito = grande anima) dal poeta indiano Rabindranath Thàkhur (1861 – 1941), anglicizzato in Tagore, infatti disse: **“Sono le azioni che contano**. I nostri pensieri, per quanto buoni possano essere, sono perle false fintanto che non vengono trasformati in azioni. **Sii il cambiamento che vuoi vedere avvenire nel mondo.”**.

Ora,

- **dopo** aver evidenziato come non basti lo studio per riuscire a percepirla e conseguentemente lavorare con quell'imperturbabile energia (alleata potente, ma sempre libera e mai serva, tantomeno schiava);
- **dopo** aver visualizzato energia e terapeuta in modo “giocondo” tramite una poesia di Giosuè Carducci;
- **dopo** aver dato un'idea del perché si sia arrivati ad essere tanto increduli e restii a guardare serenamente questo nuovo, ma al tempo stesso antichissimo modo di curare (cosa questa che permette l'esistenza di tanti . . . nei cui lacci vengono presi i più ingenui), **cosicché** è praticamente impossibile offrire (salvo che gratuitamente come volontariato e non dappertutto) questo servizio in pubbliche strutture e valutarne la reale efficacia;
- **dopo** aver fatto notare come secondo me questa situazione si sia sviluppata ormai sino ai suoi massimi, **cosicché** è già possibile vedere l'inizio dell'inarrestabile trasformazione;

cercherò di “visualizzare” l'aiuto offerto da questa energia correttamente utilizzata.

Lascio solo un **ultimo spunto di riflessione**. La scienza ammette come valido nella ricerca anche il metodo dell'esperimento empirico, conformemente all'Empirismo la cui tesi è: la conoscenza

umana deriva esclusivamente dai sensi e dall'esperienza, giacché ciò che è al di fuori della nostra esperienza non è conoscibile. Ora, parlando di terapia energetica:

- **il terapeuta** percepisce l'energia, quindi ne ha esperienza attraverso i suoi sensi e può conseguentemente sperimentare;
- **il paziente** attraverso i suoi sensi può sperimentare sia il dolore che il miglioramento sino all'eventuale guarigione, quindi può partecipare all'esperimento in modo importante;
- **i sanitari** attraverso i propri sensi possono avere esperienza dell'accaduto e con la loro preparazione professionale contribuire attivamente allo studio di questa terapia e dei suoi effetti;
- **perché allora** è così scarso il desiderio di dedicarsi a ciò? Soprattutto poi se il terapeuta non è anche medico: certamente ci sono e ci saranno anche medici tra i terapeuti energetici, ma come ho spiegato la terapia energetica che io conosco non è una specialità per medici come ad esempio l'ortopedia e la cardiologia.

Sito www.marianorobino.it

e-mail massoterapiaenergetica@localport.it

IL TERAPEUTA ENERGETICO, parte ottava

Prima di fare dei chiari esempi che possano visualizzare l'intervento curativo energetico, ritengo utile presentare un'ultima riflessione.

Dopo la “rivoluzione” che si ebbe in ambiente scientifico a seguito delle nuove dimostrazioni e teorie matematiche e fisiche, a partire dalla seconda metà del XX secolo è **andato** progressivamente **in crisi** il granitico **confine tra SOGGETTO ed OGGETTO**; con questo è stato “minato” anche il punto fermo che guardava ai FATTI come ad un qualcosa che fosse di per se stesso auto evidente; infatti, ad esempio, un muro ci appare alla vista come un qualcosa di pieno, ma oggi sappiamo che in esso vi è molto più vuoto che non materia: **ciò che appare a livello sovramolecolare non è più tale ad una visione subatomica.**

A questo “**sbandamento relativistico**” che, abbandonando giocoforza l'idea che vi fosse una realtà unica interpretabile in un unico modo, cercava il mezzo di uscire da queste “sabbie mobili” e poter nuovamente “poggiare i piedi su una superficie solida”, segue una corrente di pensiero detta **costruttivismo** che, includendo l'osservatore nel campo stesso delle sue osservazioni, cerca il modo di unire la costruzione di teorie con la realtà esistente: per cause di forza maggiore non è più ipotizzabile il poter avere una conoscenza neutrale ed oggettiva, ma è d'obbligo considerare questa **conoscenza soggiacente all'osservatore**. Di conseguenza questa conoscenza sarà **limitata** alle capacità dell'osservatore, sarà **plurima** in considerazione del fatto che vi possono essere più osservatori ed anche **mutevole** relativamente al valore delle singole osservazioni man mano che vengono fatte presenti.

S'è quindi arrivati pian piano ad una situazione “imbarazzante”, tanto che il fisico austriaco Heinz von Foerster (1911 – 2002), riflettendo sul come fosse possibile la conoscenza del mondo che ci circonda, arrivò a chiedersi: “**E' il mondo la causa primaria e la mia esperienza ne è la**

conseguenza, od è la mia esperienza ad essere causa primaria ed il mondo la conseguenza?', arrivando poi a sostenere la seconda alternativa.

Sempre facendo attenzione alle nuove scoperte s'arriva a considerare che anche le **caratteristiche** e le **proprietà attribuite alle cose** su cui s'è indagato sono in realtà "proprietà" **dell'osservatore**, cioè il punto di vista di colui che le ha studiate: anche se le "proprietà" saranno condivise tra molti osservatori, caratteristiche e proprietà saranno comunque sempre relative a loro, con la conseguenza di non poter giungere **mai** ad una **conoscenza** neutrale ed oggettiva, cioè **assoluta**.

Vi sono ora **due importanti concetti** usati in ambiente scientifico su cui è il caso di riflettere: **CASO** e **NECESSITÀ**.

Secondo la visione costruttivista,

- il concetto di **necessità** deriva dalla capacità (possibilità) di effettuare deduzioni infallibili, come accade nell'uso delle leggi scientifiche, mentre
- il concetto di **caso** deriva dall'incapacità (impossibilità) di effettuare tale tipo di deduzioni, come accade ad esempio quando si agisce in forma creativa.

Stando così le cose, se ne deduce che **caso e necessità riflettono** il singolo individuo e cambiano da un individuo all'altro; **quindi non è errato considerare l'osservatore come** colui che con le sue attività cerca (probabilmente inconsciamente) di ordinare ed organizzare un mondo costruito in base alle sue esperienze, stabilendo **quindi**, in modo che potremmo definire naturale poiché non soggetto ad esercizio della volontà (inconscio), tra i tanti possibili l'ordine a lui più utile e funzionale.

Tanti individui formano un popolo e l'insieme dei popoli forma l'umanità . . . alla fine **tutto sembra quadrare, ma . . .** il dibattito è ancora aperto e non penso certo di poter contribuire in modo tale da veder mettere la parola "fine"; inoltre l'argomento dell'articolo è la figura del terapeuta energetico e volendo queste mie digressioni servire solo per migliorarne la spiegazione, non è il caso di dilungarsi.

Con questa riflessione ho voluto far notare come **anche a livello scientifico** non sia errato guardare ad **ogni singolo** come ad un **caso unico ed irripetibile**; tutto ciò rafforza quindi la visione energetica che "riconosce" nel paziente, che singolarmente si presenta al terapeuta cercando aiuto, un'unità unica nel suo genere anche se interdipendente all'interno della Superiore Unità.

Essendo il singolo individuo unico **avrà anche un suo esclusivo "massimo bene"**, va pertanto curato come un caso a se, senza esagerare nel voler tener conto di quanto al terapeuta **appare** essere stato utile ad altri che è **convinto** (terapeuta = osservatore) abbiano avuto problemi simili: il terapeuta non deve pensare di imporre la propria volontà, anche se pensa di farlo a fin di bene; ciò che lui conosce soggiace a ciò che lui è, ma **lui non è l'altro, tantomeno** è onnisciente.

Ecco quindi nuovamente ribadita:

- da una parte l'importanza dell'**umiltà nel "prestare ascolto** al sussurro energetico" e non voler quindi forzare una soluzione piuttosto che un'altra, riconoscendo la **necessità d'essere** un "tutt'uno sanificante" con la "sapiente" energia;
- dall'altra il **non senso** a livello energetico di volersi avvalere della facoltà di **giudicare** l'altro, in questa "dimensione" il nostro sarebbe solo un giudizio da incompetenti; ed ancora,

- per chi vuol essere terapeuta, la necessità d'aver acquisito la **consapevolezza che è indispensabile** lavorare energeticamente per la “**guarigione**” dell'altro con tutte le attenzioni ed i riguardi che vorrebbe per se stesso: **aiutare** l'altro a stare meglio **energeticamente equivale** a renderlo migliore, **conseguentemente** costui vorrà operare in modo migliore ed in ultima analisi l'averlo aiutato a migliorarsi **si tradurrà** in un miglioramento generale della realtà in cui tutti viviamo, “**stringendo**” va da se che il terapeuta ha fatto del bene anche a se stesso potendo ora vivere in un mondo migliore, anche se di poco.

Con la **prossima uscita** cercherò “finalmente” di presentare degli **esempi** che possano dare non solo un'idea, ma una comprensione di **cosa può fare** il terapeuta energetico **per curare** chi a lui si rivolge. Compatibilmente alle mie capacità cercherò di non limitarmi a dare delle informazioni, ma, lungi dall'insegnare terapia energetica (potrei, ma, come ho già fatto presente nell'uscita del 01/03, serve un idoneo corso pluriennale e non solo pagine scritte), cercherò di dare delle **conoscenze almeno a “livello embrionale”**; in fin dei conti, scopo di questo sito è anche quello di spiegare ciò che offro e faccio.

Sito www.marianorobino.it

e-mail massoterapiaenergetica@localport.it

IL TERAPEUTA ENERGETICO, parte nona

Venendo ora al **lavoro energetico** lo potremmo modernamente definire, con un termine mutuato dalla lingua inglese, “setting riabilitativo”; ed effettivamente è anche una riabilitazione, sebbene di tipo molto particolare.

In ambiente medico il setting (insieme dei fenomeni comportamentali, dei patterns circoscritti e stabili di attività umane, con un sistema integrato di forze e controlli che mantengono tale attività in un equilibrio semistabile) è una situazione a tre: **operatore – paziente – contesto**, o, per meglio esprimermi, l'insieme delle regole che strutturano il contesto in cui si svolge il trattamento. Nel “**setting energetico**” s'aggiunge su nostra esplicita richiesta un quarto componente, che per importanza e potenza curativa sta di gran lunga al di sopra degli altri tre: **l'ENERGIA**.

Un **grande problema** con cui in ambiente riabilitativo ci si trova sempre a doversi confrontare può essere sintetizzato nella domanda che coscienziosamente ogni terapeuta si pone: “So interpretare correttamente i quesiti del mio paziente onde dargli realmente le risposte richieste, o le mie non sono le risposte giuste?”. Importanza fondamentale all'interno di ogni sistema terapeutico è la **comunicazione tra terapeuta e paziente** e, come ho fatto presente nell'uscita dello scorso 15/05, **particolare importanza** riveste **il primo approccio**, infatti la comprensione dei significati sottesi al dialogo, il modo con cui il terapeuta si presenta al paziente ed il modo con cui il paziente si sente accolto, sono normalmente fattori di importanza fondamentale: se si sente **rassicurato, compreso ed a proprio agio** sarà senz'altro molto ben disposto nei confronti della terapia, che proprio in virtù di questa sua predisposizione d'animo potrà quanto prima raggiungere i migliori risultati.

In ambiente medico convenzionale la soluzione al problema comunicativo è fondamentale sovente anche per formulare un'ipotesi prognostica, oltre che per porre le basi su cui costruire il programma riabilitativo stesso.

In questo specifico tipo di “riabilitazione”, quando il paziente non viene solo per un consulto, ma accetta di sottoporsi al trattamento, allora il terapeuta lavorando con l’energia si trova decisamente avvantaggiato rispetto agli altri professionisti, perché **il problema di afferrare compiutamente** il significato degli aspetti metaforici e meta-comunicativi del paziente (anche il terapeuta energetico, ove richiesto, è tenuto ad ascoltare e consigliare il paziente nel corso della terapia) **può essere superato** nel tempo affidandosi in stato meditativo all’**energia** che, mentre si sta lavorando per guarirlo **può improvvisamente “aprirci occhi ed orecchi”**, cosicché diviene possibile trovare le parole e le espressioni a lui più consone e rassicuranti per dare risposte e consigli appropriati al caso specifico.

In questa particolare terapia, inoltre, il problema di **intervenire correttamente per modificare dall’esterno processi dinamici legati al malessere** e che hanno luogo in reconditi spazi della sua psiche con intenzioni e tempi a lui specifici, non ricade direttamente ed unicamente sulle spalle del terapeuta: è **l’energia che lavorando** ad ogni livello (ne ho già parlato nell’articolo dedicato alla terapia energetica nelle uscite del 22/06 – 02/07 – 13/07/2009) farà sì che abbiano luogo i migliori cambiamenti possibili **in totale assenza di errori**. Il terapeuta lavorando in stato meditativo avrà coscienza di ciò, anche se (come ho spiegato nell’articolo dedicato all’intervento olistico nell’uscita del 13/08/2009) non potrà esprimerlo compiutamente a parole: il linguaggio è perfettamente legato ed adattato a questo mondo polare, che la meditazione comprende e trascende dando consapevolezza anche di ciò che va oltre il polarmente conoscibile.

Energeticamente si va a curare la/e causa/e scatenante/i il disagio, la **sofferenza** che il paziente prova va riconosciuta come una **forma di comunicazione importante ed antica**; indica che in qualche livello “qualcosa non va per il verso giusto” ed è fonte di pericolo per l’essere vivente nel suo insieme. Non potendo farsi altrimenti ascoltare (a causa dell’inferiorità dei bassi livelli) i livelli superiori scaricano la sofferenza sempre più giù fino a colpire il corpo fisico cosicché **l’individuo non può più esimersi** dal prestare ascolto, anche se spesso non riesce a capire molto ed è qui che entra in gioco il terapeuta energetico.

Questo **disagio**, questa **sofferenza**, in alcuni casi possono essere visti come un “**faro**” che avverte il navigante-paziente del pericolo, o come un “**maestro**” che gli indica la via da seguire per affrontare con successo il necessario processo di trasformazione.

Cosa fa il terapeuta?

Da una parte **un po’ quello che fanno Virgilio e Beatrice con Dante** conducendolo attraverso Inferno, Purgatorio e Paradiso affinché comprenda, veda la “luce” e ritrovi la “diritta via”. Virgilio, infatti, trova Dante che ha tentato inutilmente di salire dalla foresta oscura verso un monte illuminato dal sole, ma la via più breve ha ostacoli che è impossibile superare; lo prende quindi sotto la sua “protezione” e lo conduce verso il mondo del Paradiso terrestre attraverso un cammino lungo, spaventoso e faticoso. Qui arriva Beatrice che dopo averlo rimproverato dei peccati passati lo accompagna all’ascensione fino all’Empireo: la salvezza.

Com’è noto a tutti **la linea retta** è la via più breve tra due punti; logicamente quando si sta soffrendo si cerca d’uscirne il più rapidamente possibile; ma è altrettanto noto che le strade che giornalmente percorriamo sono piene di **curve, salite e discese** che continuamente **interrompono** i rettilinei. Ugualmente accade nel disagio: ci si addentra in una situazione dolorosa spesso attraverso “cammini tortuosi” ed altrettanto tortuosa è la via per uscirne, ma “imparata la lezione” ci si ritrova più forti e più liberi di prima.

Questo è il modo con cui il terapeuta energetico lavora: **prende letteralmente per mano il paziente** e lo guida nel “cammino energetico di guarigione” (per questo sostengo che il paziente deve fare a sua parte: all’inizio, “debitato ed infortunato”, può anche essere “portato in braccio”, poi però dovrà camminare con le sue gambe). **Nessuno può energeticamente fare anche la parte di un altro**, perché ognuno è energeticamente responsabile di se stesso e può e deve (pur con tutti gli aiuti possibili) “guarirsi” con le sue forze. Anche un chirurgo del resto può eseguire un ottimo intervento, ma se il paziente poi non collabora, si rifiuta di mangiare e bere, non accetta di seguire la terapia farmacologica e l’eventuale riabilitazione, . . . non si arriverà ad un epilogo positivo.

Come Beatrice rimprovera Dante, così **anche il terapeuta** quando diviene energeticamente consapevole di qualche problema del paziente glielo fa presente, affinché con più facilità e rapidità possa superare il tratto che lo separa dalla “guarigione”.

Altro lavoro del terapeuta è la “canalizzazione” di quest’energia ed il seguire l’evolversi degli effetti di questa operazione. Avendo però finito lo spazio a disposizione per una singola uscita, vi do appuntamento alla prossima per continuare nell’esposizione.

Sito www.marianorobino.it
e-mail massoterapiaenergetica@localport.it

IL TERAPEUTA ENERGETICO, parte decima

Riprendo il discorso interrotto ben sapendo che, anche se ho più volte ricordato che il paziente deve fare la sua parte, **molto probabilmente ho lasciato qualcuno perplesso** quando nella precedente uscita ho affermato che nessuno (quindi neanche il terapeuta) può energeticamente fare la parte di un altro, perché **ognuno è energeticamente responsabile di se stesso** e può e deve guarirsi con le sue forze.

. . . E l’energia allora cosa fa? . . . A cosa serve? . . . E soprattutto, dopo tutto questo gran parlare, il terapeuta . . . ?

Domande più che legittime!

La ragione di questa “incombenza” per il paziente risiede nell’**assoluta necessità della costante e volontaria partecipazione** del “sofferente” all’azione terapeutica.

Non è che l’energia non abbia la capacità di “guarirlo” indipendentemente dal suo contributo, tant’è che per poco che sia l’apporto volontario dell’essere umano non ci sono problemi, è l’energia a colmare la differenza aggiungendo quanto necessario per superare l’ostacolo.

Il punto è che quest’energia **non impone nulla**, neppure una guarigione, e **rispetta il libero arbitrio** di ognuno, anche quello che supera questa “fisicità”. La potremmo visualizzare **come una scala di corda** calata in un pozzo affinché chi sta la sotto possa uscirne: se non ha la forza di salire i gradini lo si può anche tirar su di peso, **ma** se quel tale, pur potendolo fare, non vuol neppure toccare la scala? Ancora la potremmo vedere **come la ciambella di salvataggio** gettata ad un naufrago per aiutarlo ed issarlo poi a bordo dell’imbarcazione, **ma** se quel tale volontariamente si allontana dalla ciambella?

L'energia **può anche comportarsi come un bagnino** e stordire con un pugno colui che sta annegando onde trarlo in salvo, **ma non è possibile ingannarla**: se l'intenzione di costui è quella di annegarsi l'intervento si limita a spiegarli l'insensatezza di tale decisione e proporgli una via d'uscita, **se poi costui non vuol saperne, il suo libero arbitrio viene rispettato**.

L'azione dell'energia può essere paragonata a quella di un **vero padre** od una **vera madre** nei confronti del figlio/a: si prende cura di colui verso il quale il terapeuta la canalizza (nei precedenti esempi è il terapeuta che cala la scala di corda, che getta la ciambella di salvataggio) con la stessa partecipazione ed impegno di un genitore, **ma a differenza dei genitori umani** non cerca di imporsi: per rendere più chiaramente l'idea posso portare come esempio la parabola del figliol prodigo (Luca 15, 11-32) dove il padre (energia) **sa accettare** la volontà di andarsene del figlio (paziente), **ma sa anche riaccoglierlo**. Infatti, anche se uno viene per un trattamento e non fa la sua parte, non ci sono problemi; qualora tornasse con la volontà di fare quanto va fatto non ci sarebbero remore né limitazione alcuna nell'impegno che è proprio dell'energia; come ho spiegato il tutto sta nel totale rispetto da parte dell'energia della volontà di **ogni singolo**, che **proprio per questa ragione** è tenuto a decidere ed in prima persona ad impegnarsi volontariamente, quanto manca gli verrà dato, l'importante è che sia lui a voler perseguire il "cambiamento".

A questo punto m'è d'obbligo "spendere due parole" sull'**importanza** che riveste il **nucleo familiare** nell'intervento terapeutico energetico, che tiene contemporaneamente presenti le **dimensioni fisica, psicologica, sociale, familiare, spirituale, trascendente** (ecco un altro motivo per cui ritengo sarebbe utile offrire queste terapie in strutture sanitarie, onde poter avere la collaborazione di altre figure professionali ed **insieme curare** in modo olistico, cioè completo: non un mosaico di interventi scollegati, ma **un'opera d'arte**; nessuno, infatti, può essere adeguatamente preparato in tutti i campi.).

E' necessario tener presente che **chi si sente sopraffatto da una situazione che lo priva** della precedente personale padronanza e libertà (per molto tempo gli son state riconosciute determinate caratteristiche, ora pian piano il proprio ruolo sociale cambia: **si sente** più debole, più fragile, conseguentemente più indeciso, meno pronto al confronto, ecc.; cosicché **si presenta anche** il problema della diminuzione dell'autostima, con altre ricadute) **teme anche** di perdere la stima degli altri e di divenire oggetto di osservazioni, critiche ed anche possibile derisione.

In questa situazione è molto facile sentirsi **più soli** (sovente s'arriva, per timore del giudizio altrui, ad evitare il contatto con le persone precedentemente frequentate); fatto **grave, perché** per gli esseri umani **il bisogno di non sentirsi soli** è uno dei bisogni più importanti, anche se spesso dimenticato.

A seconda della gravità della situazione, **segue la tristezza** causata dalla constatazione del proprio declino, che porta alla modificazione negativa della propria immagine, dei ruoli familiari e sociali. All'interno del nucleo familiare questa tristezza **si riflette** su tutti i componenti e colui che ne è la causa si sente ancor più triste nel vedere i propri familiari addolorati: un **senso di colpa**.

A tutto ciò in alcuni casi **può subentrare la depressione**: non si ha più energia sufficiente per affrontare tutti i problemi che quotidianamente si presentano e questa difficoltà da vita ad una pericolosa spirale discendente. Si può aggiungere la **rassegnazione** ed il senso di impotenza porta a "cedere le armi" ripiegandosi sconsolati e sfiduciati su se stessi, apatici verso la stessa propria vita, in alcuni casi invece desiderosi di porle fine; ma questo è un settore della psicologia e/o della psichiatria a seconda dei casi, tocca ad altri presentare e spiegare degnamente l'argomento al quale io ho solo accennato..

Penso sia importante far ora presente che tutto il percorso della **vita** di ciascuno di noi può anche essere visto come un **processo ad alto gradiente emotivo**, che attraversa diversi stadi, moltissimi passaggi, intervallati da speranze e delusioni.

I familiari, che vivono e condividono con costui che soffre momenti di stanchezza e/o di scoraggiamento, sono a loro volta sottoposti ad uno sforzo che può anche essere non indifferente; da questa situazione possono prendere vita **conflittualità** dovute anche al riemergere di precedenti conflitti, ecc.; logicamente vanno considerati nel processo terapeutico e si dovrebbe (difficile tradurre oggi ciò in realtà vista la diffidenza, a volte giustificata, verso questi trattamenti) poter dedicare un po' di tempo anche a loro: **vanno sostenuti, incoraggiati, spronati affinché** possano superare la fase di scoraggiamento e pessimismo; perché il calore ed il sostegno dell'ambiente familiare, potenziato dalla serenità e dalla fiducia in un epilogo comunque positivo, è uno **strumento terapeutico insostituibile**.

Sito www.marianorobino.it

e-mail massoterapiaenergetica@localport.it

IL TERAPEUTA ENERGETICO, parte undicesima

Vi avevo lasciato evidenziando il fatto che **i familiari**, vivendo e condividendo momenti di stanchezza e/o di scoraggiamento, sono a loro volta sottoposti ad uno sforzo che, a seconda dell'individuale sensibilità e profondità dell'affetto che li lega, può essere non indifferente ed a volte difficilmente sostenibile; necessariamente vanno considerati nel processo terapeutico, anzi si dovrebbe poter dedicare loro un po' di tempo, anche perché hanno bisogno di spiegazioni su questo "curare in modo sconosciuto", inoltre **vanno sostenuti, incoraggiati, spronati affinché** possano superare la fase di pessimismo e scoraggiamento che possono aver vissuto; questo anche perché per il paziente il calore ed il sostegno dell'ambiente familiare, potenziato dalla serenità e dalla fiducia in un epilogo comunque positivo (il soggetto ne uscirà comunque maturato e migliorato), è uno **strumento terapeutico insostituibile**.

Quanto evidenziato sarebbe ottimo a mio avviso, anche se oggi è difficile tradurlo in realtà vista la diffidenza, a volte giustificata, verso questi trattamenti; **per poter arrivare a ciò** queste terapie non andrebbero "demonizzate" o "svalutate"; anzi, si dovrebbe guardare ad esse come ad una nuova opportunità ed anche chi si occupa professionalmente della salute altrui potrebbe guardare a questo terapeuta energetico come ad un "operatore sanitario" differentemente preparato per un lavoro diverso dal loro in altri settori di quel "tutto poliedrico" che è la situazione di disagio e malattia; **per salvaguardare i più deboli**, poi, sarebbe necessario venissero eseguite anche in pubbliche strutture, ove chi ha altri fini potrebbe venire facilmente smascherato ed ove chi ha avuto "brutte esperienze" capirebbe la differenza che c'è tra un vero terapeuta energetico e chi non lo è.

Compito del terapeuta energetico è anche saper insegnare (per quanto riguarda la sua vita anche col personale esempio, giacché non ha valore il "predicare bene, ma razzolare male": l'energia non si nasconde ed è sempre onesta, ugualmente DEVE comportarsi il terapeuta) in modo chiaro che **la sofferenza**, quando arriva, **non diminuisce** la personale dignità, ma affrontata, anche validamente sostenuti se necessario, **permette l'aumento** della comprensione della vita e di se stessi, nonché la capacità di "amare": è un'occasione di crescita consapevole da imparare a sfruttare guardandone anche i lati positivi oltre quelli negativi . . . **c'è forse qualcuno** in grado di dimostrare senza ombra di dubbio che non esistono altri aspetti di questa vita che è in noi (che sfuggono ai nostri sensi ed ai

mezzi attualmente a disposizione) e che magari sono ancora più importanti di quelli conosciuti? . . . **ciascuno** si faccia un esame di coscienza e si dia una risposta onesta.

Non vado oltre; l'**aspetto "spirituale"** di questa terapia è degno d'un apposito ed adeguato articolo; sarà una mia futura incombenza, ma adesso è tempo di proseguire nell'odierno argomento.

Come ho già evidenziato la terapia energetica **non si limita** ad una riabilitazione, ma è un intervento che **permette al paziente** non solo di fare quanto faceva prima, ma di farlo meglio e di fare ancora più di quanto prima gli fosse possibile: gli permette di raggiungere una crescita in consapevolezza e "potenza vitale", che **gli consente** anche una maggiore comprensione del significato di ciò che fa, **quindi** vi saranno cose che anche potendo non farà più ed altre che prima anche potendo non faceva ed ora è consapevole che per il suo stesso bene vanno fatte.

Per aiutare a visualizzare l'intervento, si può pensare al lavoro del terapeuta con l'energia ed immerso nell'energia come a quello di un fisioterapista che lavora in piscina: **l'acqua** può dare un'idea di una parte del lavoro che fa l'energia.

Quando un corpo è immerso in acqua, viene sottoposto all'azione della pressione idrostatica ed a quella della resistenza idrodinamica:

- **compressione**: sulla parte immersa la pressione è uguale al peso della colonna di liquido situata al di sopra;
- **galleggiamento**: spinta dal basso verso l'alto uguale al peso del volume di liquido spostato;
- **resistenza**: quando un oggetto si muove in un fluido è soggetto ad effetti di resistenza direttamente proporzionali alla densità del liquido e
- **turbolenza**: quando si muove al di sopra di una certa velocità.

Facendo immergere una persona in acqua sino **all'ombelico** il peso del corpo grava sui piedi al 50% circa del totale, se poi s'immerge sino **alle spalle** non dovrà sostenere neppure più il 20% del totale; ecco quindi che potranno essere eseguiti esercizi riabilitativi altrimenti impossibili, inoltre l'effetto "**calza elastica**" (spiegato dalla legge di Stevin sulla compressione esercitata dai liquidi), più marcato sulle parti molli come cosce ed addome, facilita il passaggio di liquidi corporei dagli spazi interstiziali al torrente circolatorio, aiutando la circolazione di ritorno venoso al cuore, cui conseguono altri benefici effetti.

La pressione idrostatica, inoltre, stimola i recettori cutanei, cosicché **chi si trova immerso percepisce** il movimento del proprio corpo e dei propri arti anche attraverso informazioni sensoriali esterocettive, avendo quindi maggiore consapevolezza di ciò che sta facendo e di come lo sta facendo: oltre alla semplice **corporeità** vengono inglobate le **sfere cognitiva e sensoriale**.

A tutto ciò s'aggiunge il percepire in modo assai ridotto le sensazioni dolorose ed un **rilassamento** altrimenti difficilmente raggiungibile, cui segue un'**anticipazione** del percorso verso l'autonomia:

- diventano infatti più forti le spinte motivazionali grazie alla maggiore libertà di movimento determinata dalla **sicurezza** che s'avverte in questo ambiente microgravitazionale;

- si riesce ad **abbandonare** la normale prudenza che si avrebbe in palestra, cosicché diviene possibile mettere in atto schemi funzionali senza il freno di protezioni inconsce e di risparmio articolare dovuti alla paura di farsi male.

Da tutto ciò non può che conseguire una serie di **gratificazioni anticipate** e sempre molto bene accolte: ci si rende conto che si potrà davvero tornare a fare ciò che prima era solo una speranza.

Sempre in acqua **l'uso di galleggianti** anche piccoli permette di riabilitare pure in ambito neurologico, ad esempio in pazienti con emiparesi facendogli percepire durante lo spostamento movimenti passivi indotti dal galleggiamento, che stimolano un percorso di feedback sensitivo: l'azione della spinta idrostatica sui segmenti corporei stimola nell'immediato il paziente a livello **tridimensionale** ed a parer mio in seguito anche a livello **quadrimensionale**, giacché anche lo scorrere del tempo diviene informazione e le afferenze di origine propriocettiva, barocettiva, sensoriale e temporale **penso si possa ipotizzare** diano luogo all'attivazione di nuovi canali informativi (sull'esempio di anastomosi funzionalmente chiuse, che si aprono in caso di necessità), le cui informazioni possono così essere acquisite ed elaborate dal paziente.

Sito www.marianorobino.it

e-mail massoterapiaenergetica@localport.it

IL TERAPEUTA ENERGETICO, parte dodicesima

Nel riprendere ricordo che **anche se** non faccio il fisioterapista, prendo tuttavia esempi da questa preziosa disciplina sanitaria in quanto ben s'adattano ad evocare immagini a tutti facilmente comprensibili.

Come prima ho presentato l'esempio del fisioterapista immerso nell'acqua che lavora giovandosi delle proprietà dell'acqua per meglio riabilitare il paziente affidatogli, ora posso portare l'esempio dell'**elettrostimolazione terapeutica**; infatti anche l'elettricità può dare un'idea di un'altra parte del lavoro fatto dall'energia di cui parlo.

Similmente al fisioterapista che utilizza l'elettrostimolazione, relativamente al caso, sia con tecnica bipolare **posizionando** l'elettrodo negativo nella zona di placca motoria e quello positivo longitudinalmente nella porzione muscolo-tendinea distale del muscolo da stimolare, sia, per muscoli di dimensioni ridotte, con tecnica monopolare utilizzando lo stimolatore a penna e posizionando l'elettrodo positivo a seconda dei casi nell'arto contro laterale o nella zona mediana del corpo, **procedendo quindi** con l'erogazione della corrente ad intensità tale da ottenere una stimolazione con contrazione intensa, ma non dolorosa, **con l'intento** terapeutico di intervenire sul metabolismo muscolare, mantenere il tono trofismo (ad esempio per permettere al possibile processo di reinnervazione di trovare un "terreno" confacente al recupero) ed in ambito sportivo anche per ottenere un aumento di forza e massa muscolare, anche **il terapeuta energetico** canalizza l'energia nei punti e per la durata che "sente" ottimali ed il lavoro dell'energia può essere immaginato analogo a quello svolto dalla corrente, naturalmente nei livelli che le sono propri.

Prima di continuare, **onde evitare fraintendimenti**, voglio evidenziare che non è mia intenzione spiegare in cosa consiste il lavoro fisioterapico; come ho chiarito nell'uscita del 04/02 "è nella **rispettosa collaborazione** che crescono e si possono raccogliere i frutti migliori" e per evitare errate interpretazioni di quanto dico nell'uscita del 15/05 ho ribadito "sarebbe bene un clima di

feconda collaborazione, . . . (il che) **non vuol dire** prendere il posto d'altri.”. Io mi limito ad accennare ad altri spetta di diritto dare nel loro campo spiegazioni approfondite.

Qualcuno potrebbe allora chiedersi dove vado a prendere queste conoscenze. La risposta è nella mia **personale convinzione** che (anche se ininfluyente per il puro lavoro energetico) per collaborare al meglio coi vari professionisti dell'area sanitaria è bene cercare di formarsi una preparazione di base tale, non da arrivare a poter fare il loro lavoro, bensì sufficiente a comprenderne fini ed utilità, affinché anche lo scambio di opinioni possa dare i frutti migliori. Anche per questa ragione ho ipotizzato un percorso di preparazione non breve.

Fatta quest'ulteriore precisazione, presento un altro esempio utile a visualizzare un'altra parte del lavoro fatto dall'**energia**, che **in questo caso svolge** in autonomia la parte sia dell'attrezzo che dell'operatore; il terapeuta si limita a mettere e mantenere il tutto a disposizione del paziente.

Accenno quindi agli **esercizi in sgravio corporeo a secco**, utilizzati in aggiunta al trattamento fisioterapico tradizionale per aiutare il paziente a recuperare la capacità di camminare dopo gravi menomazioni che hanno coinvolto il sistema nervoso centrale, o successivamente ad un evento acuto cui è seguita un'importante menomazione motoria agli arti inferiori.

L'aver **una limitata capacità di camminare può** determinare un peggioramento della possibilità di partecipare alle attività della comunità in cui si vive, con conseguenze cui ho già accennato. Ecco quindi l'utilizzo di un attrezzo chiamato **BSWTT** (body weight supported training tapis roulant), una piattaforma mobile con velocità regolabile abbinata ad un sistema di imbracatura per il sostegno parziale del peso corporeo e che permette quindi di camminare anche in presenza di debolezza dei muscoli antigravitari, di insufficiente equilibrio e simmetria posturale. Il **pool locomotore spinale**, avente pattern centrale generante automatica attività dei muscoli estensori e flessori dell'arto inferiore, è estremamente recettivo nei confronti di input sensoriali segmentali, conseguentemente **può apprendere** durante il training del passo.

Tutto ciò è utile per ristabilire quanto prima la consueta stazione eretta, indispensabile (vista l'abitudine acquisita) per una corretta percezione delle coordinate spaziali, la cui mancanza può portare disturbi; inoltre, l'abbinamento di stazione eretta e movimento precoce contrastano possibili disturbi cardiocircolatori e respiratori.

In casi particolari si può ricorrere ad attrezzi tipo il Gait Trainer GT 1, ove in aggiunta ognuno dei piedi del paziente è posizionato su supporti mobili azionati da un sistema esterno che simula la camminata; se la situazione è più grave si può ricorrere ad una versione robotizzata, il Lokomat, che provvede anche alla totale movimentazione degli arti inferiori.

Ho scelto questi due esempi (elettrostimolazione ed esercizi assistiti in sgravio corporeo a secco) perché **così com'è importante** poter tornare a camminare ed avere la possibilità di dedicarsi alle normali attività quotidiane (a questo servono le terapie di riabilitazione) ugualmente **è importante superare le “menomazioni energetiche”** e tornare ad una vita normale.

Continuando, giacché quando si parla di energia si parla anche di vibrazione, mi sembra appropriato portare anche come esempio alcuni **effetti delle vibrazioni meccaniche** sull'organismo umano.

Come penso tutti sappiano, vi sono ambienti di lavoro ove gli addetti sono esposti a vibrazioni che sollecitano l'intero corpo e che, se non adeguatamente limitate nel tempo e contrastate con idonei mezzi antinfortunistici, **possono portare a patologie acute e croniche**.

In campo medico, però, s'è riscontrato che applicata a singoli muscoli la vibrazione meccanica focale è in grado di attivare selettivamente e potentemente determinate classi di propriocettori muscolo-tendinei; viene pertanto utilizzata a scopo terapeutico con lo scopo di agire direttamente sulle reti nervose per indurne modifiche plastiche persistenti.

Fondamentalmente le vibrazioni **sono** delle sollecitazioni meccaniche di tipo oscillatorio, variabili nel tempo e che producono il movimento di un corpo attorno alla sua posizione di equilibrio: fenomeni assolutamente naturali, tant'è che **quotidianamente ne siamo esposti** ad esempio quando siamo alla guida di un'auto, o quando stiamo viaggiando in treno, od usiamo l'ascensore, ecc.

Non essendomi sufficiente lo spazio rimastomi a disposizione continuerò con la prossima uscita.

Benché non la consideri una cosa semplice, tuttavia voglio offrire a tutti voi una serie d'esempi che possano **far luce su** cosa intendo come **LAVORO ENERGETICO**, perché questo è ciò che fa il terapeuta con l'energia; ma è anche un'attività di cui poco si parla e di cui ancora meno se ne sa.

Essendo questo sito fatto principalmente per evidenziare a tutti **il mio lavoro**, come terapeuta e maestro, per quanto posso, penso sia venuto il momento di dare a tutti spiegazioni possibilmente chiare e comprensibili.

Sito www.marianorobino.it
e-mail massoterapiaenergetica@localport.it

IL TERAPEUTA ENERGETICO, parte tredicesima

Riprendendo il discorso sugli effetti delle vibrazioni meccaniche val la pena ricordare che importanti dal punto di vista terapeutico sono lo **spazio** (inteso come ampiezza della vibrazione), il **tempo** (frequenza della vibrazione) e l'**accelerazione** (variazione della velocità nel tempo).

Se il corpo fosse una massa compatta come potrebbe essere una roccia, il movimento avrebbe nel tempo lo stesso andamento della forza agente su di esso; **ma il corpo umano** ha caratteristiche elastiche, **quindi** il moto dipende dalla pulsazione della forza della pedana vibrante e dalla pulsazione naturale del corpo stesso; **inoltre** la frequenza di risonanza propria è diversa a seconda del tessuto e/o del distretto corporeo interessato.

Man mano che la frequenza della forza agente tramite la pedana a vibrazione si avvicina alla frequenza naturale del corpo, **il moto** cresce in ampiezza, cioè **entra in risonanza**: l'ampiezza delle oscillazioni supera quella delle oscillazioni proprie degli organi interni e/o delle altre strutture anatomiche.

Va comunque tenuto conto che la frequenza delle vibrazioni uscenti dalla pedana **viene smorzata** man mano che attraversa i tessuti del corpo allontanandosi dal punto di applicazione.

Coloro che hanno studiato gli effetti delle vibrazioni sul corpo umano, hanno notato che rispettando determinate regole, **il riflesso di vibrazione induce** un miglioramento dell'efficienza neuromuscolare dei muscoli sottoposti a trattamento vibratorio rispetto agli stessi muscoli dell'altro arto non sottoposto a vibrazione. **Inoltre** nei soggetti esposti per dieci minuti ad una vibrazione acuta di tipo WBV (whole body vibration), in grado cioè di invadere tutto il corpo, od in alternativa

estesi segmenti di questo, **s'è riscontrato** un aumento del livello basale sia del testosterone che dell'ormone della crescita, mentre si rileva un abbassamento del livello basale di cortisolo.

A quanto sopra s'aggiunge il fatto che l'applicazione di **un adeguato stimolo vibratorio attiva** connessioni sia monosinaptiche, che polisinaptiche; queste ultime possono attivare un numero sufficiente di unità motorie con conseguente **aumento** sia della forza di contrazione, sia dell'attività elettrica del muscolo.

Il forte stimolo sul sistema neuromuscolare ed osteoarticolare **produce** significativi effetti sul tonotrofismo, sulla forza massimale ed esplosiva, sul riflesso miotatico, sulla flessibilità articolare, sul dolore muscolare, sulla risposta propriocettiva, sulla mineralizzazione ossea ed altro ancora.

A seguito di tutto ciò le pedane vibranti sono entrate anche in ambito sportivo.

Attenzione però, io non sono un medico ed i miei sono solamente esempi per visualizzare qualcos'altro; non sono esaurienti (la cosa spetta agli specialisti del settore) ed inoltre il sentir desiderio di provare dopo aver letto quanto ho scritto non giustifica il "fai da te"; io penso che un adeguato controllo medico prima ed un preparato professionista poi per realizzare un programma di lavoro siano importanti.

Anche in questo campo vi sono delle **controindicazioni**, ad esempio: patologie vascolari, neuromotorie e cardiache, cefalea, incompatibilità transitoria o permanente, intolleranza psicologica, sintomatica ed altro ancora: non è il mio campo.

Anche l'energia lavora con vibrazioni, ma a differenza di queste suesposte non vi sono pericoli:

- **primo**, un terapeuta, quando "sente" di dover variare frequenza, sa cosa deve fare prima onde non far danno e nel dubbio ascolta il "sussurro energetico" (anche per questo sostengo che ci vuol tempo per preparare un terapeuta energetico);
- **secondo**, l'energia stessa evita di far danno e, questo è il mio personale pensiero, non muta vibrazione se non è stato fatto ciò che andava fatto.

Come buoni sono per il miglioramento del corpo fisico gli effetti delle vibrazioni meccaniche opportunamente dosate, buoni sono anche gli effetti delle **vibrazioni energetiche** per raggiungere una qualità della vita effettivamente sempre migliore: **non sempre** quella che faticosamente si insegue è davvero una buona qualità della vita; ci sarebbe molto da dire, ma penso sia più logico affrontare questo discorso nel futuro articolo sulla parte spirituale di questa terapia. **Spero** che anche questo esempio abbia contribuito a "schiarire le idee" circa il lavoro del terapeuta energetico.

Per finire, visto che siamo in un'epoca ove l'elettronica e l'informatica hanno un peso sempre crescente, porto un **ultimo esempio: l'esercizio nella realtà virtuale**.

Oltre al fatto che la realtà virtuale, indipendentemente dalla reale preparazione di ciascuno, è senz'altro un argomento ben noto a tutti, utilizzo questo specifico settore proprio per evidenziare che SE nessuno trova alcunché da ridire nel fatto che ci siano persone che studiano ed utilizzano qualcosa di **virtuale**, che cioè, **secondo la lingua italiana**, esiste solo in potenza e non in atto, quindi FITTIZIO (infatti senza hardware e software non ha possibilità di rappresentazione), ANCOR MENO problemi ci dovrebbero essere ad accettare che ci siano persone che si preparano onde poi utilizzare al meglio per il bene di tutti quell'**energia di cui parlo**, che per di più è REALE e che **per esistere non ha neppure bisogno della nostra esistenza**.

Considerati i successi raggiunti in altri settori, uno dei più conosciuti ad esempio è quello dei videogiochi, **molti ricercatori di area medica** si sono sentiti giustamente stimolati nella loro curiosità scientifica ed hanno iniziato una serie di studi sperimentali per verificare le possibilità d'uso della realtà virtuale nelle applicazioni sanitarie: **era necessario studiare i presupposti neurofisiologici per scoprire** quali fossero le necessarie correzioni da attuare affinché queste tecnologie potessero essere sfruttate per rinforzare un processo di recupero.

E' giusto far presente che, a differenza di quanto avviene in campo ludico, **per servire** a questo scopo l'immersione in ambiente virtuale deve fornire condizioni capaci non solamente di aderire al meglio alla realtà, ma, soprattutto **deve suscitare** un coinvolgimento della coscienza e del subconscio tale da riproporre in forma perfetta il gioco di **esperienze ed azioni tipiche** del vivere reale. Per far ciò sono **indispensabili l'interattività, l'immersione e non ultimo il tempo reale**; cioè, tra il momento di partenza dell'input, il suo arrivo nel computer, la successiva elaborazione del dato con conversione di tutto ciò in stimoli per il paziente onde percepisca informazioni tattili, termiche, di pressione, gravità, resistenza, peso, elasticità, consistenza, ecc., non devono intercorrere tempi superiori a quelli fisiologici.

Sito www.marianorobino.it
e-mail massoterapiaenergetica@localport.it

IL TERAPEUTA ENERGETICO, parte quattordicesima

A partire dalle prime ricerche risalenti agli anni ottanta sono stati fatti grandi passi in avanti; ed anche se, per ammissione degli stessi ricercatori, non si è ancora giunti ai risultati desiderati e si scorgono ancora ampie e ricche prospettive, già oggi si vedono buoni risultati del lavoro svolto.

Prima di passare agli esempi, penso valga la pena ricordare che:

- i recettori sensoriali di ogni singolo individuo vengono raggiunti da **oltre un miliardo** di stimoli al secondo;
- **bastano** dodici milioni di stimoli al secondo per avviare una trasmissione nervosa e
- sono **sufficienti appena** cento stimoli al secondo affinché ci sia una percezione del segnale.

In presenza di qualsiasi evento informativo l'essere umano reagisce

- **inizialmente** con una fase direi percettivo-sensoriale del segnale **da parte del sistema nervoso**, cioè percepisce suoni, forme, profumi, aromi, contatti, ecc. e risponde a questi stimoli con capacità discriminativa e sensibilità;
- quindi nel processo cognitivo vi è una **seconda fase** in cui viene dato un preciso significato al segnale captato.

È questo il **punto in cui** si inserisce la possibilità di sfruttare la realtà virtuale, poiché il sistema nervoso sembra accettare ben volentieri le proposte virtuali che gli vengono offerte, tanto che anche in presenza di non ottime offerte sensitivo-sensoriali passa dalla realtà conosciuta a quest'altra

interagendovi con sempre maggiore disinvoltura, anche accettando gli **avatar** digitali: per spiegare più chiaramente faccio l'esempio degli aerei ove vi sono monitor su cui appaiono avatar, **ovvero** immagini virtuali di sorridenti hostess che forniscono ai passeggeri una serie di istruzioni sul comportamento da tenere nelle varie possibili situazioni sia normali che eccezionali.

Benché l'essere umano sia **sempre in grado di distinguere tra** la realtà vera e quella elaborata dal computer, tuttavia il sistema nervoso **dimostra di possedere la capacità e la disponibilità di accettare l'interazione virtuale**, tanto da permettere lavori altrimenti impossibili come ad esempio la **tele-riabilitazione**, grazie alla quale due o più partecipanti che si trovano in posti diversi comunicano tra loro in tempo reale ed ogni singolo paziente è monitorato ed assistito da un terapeuta che da una sede remota può seguire e controllare l'esecuzione degli esercizi intervenendo all'occorrenza al fine di correggere possibili errori.

È certamente un **risultato eccellente**, si pensi ad **esempio** al caso di un cerebroleso che, anziché dover ogni volta essere trasportato al centro riabilitativo e poi riaccompagnato a casa con ovvi problemi e disagi per lui e per chi si sobbarca l'incombenza, può tranquillamente rimanere in casa sua e con maggior serenità, grazie ad un'apposita console, può effettuare tutta una serie di compiti atti ad esercitare le funzioni motoria e cognitive **sotto costante osservazione** dell'esperto in riabilitazione che, senza doversi spostare dal luogo di lavoro, può controllare in tempo reale i risultati della prestazione.

Prima del prossimo esempio credo sia opportuno far presente che le nostre **azioni** possono avvenire sia in **modo automatico** (cosa che **non determina apprendimento**, giacché non viene prestata attenzione), sia in **modo controllato** (che **genera apprendimento**, giacché è necessaria attenzione per l'esecuzione): il sistema nervoso centrale è infatti in grado di **apprendere** nuovi comportamenti e di **modificare** l'attitudine precedentemente acquisita; pertanto, nel caso di un movimento che poteva essere eseguito in modo automatico e che in seguito ad un incidente non si riesce più ad eseguire, il riabilitatore insegnando al paziente ad eseguire in modo controllato quel movimento può **rieducare il sistema nervoso centrale** di costui, che comprendendo immediatamente il vantaggio prenderà a privilegiare questo movimento controllato abbandonando la modalità automatica divenuta impossibile.

In casi come questo **affiancare al trattamento tradizionale** ulteriori utili stimoli che si possono produrre utilizzando **la realtà virtuale** può migliorare il trattamento; ciò è possibile ad esempio con uno **stimolo acustico** come l'ascolto di un suono la cui intensità corrisponde a quella dello sforzo effettuato dal paziente nell'esecuzione dell'esercizio, in questo modo gli sarà più facile controllare la corretta graduazione dello sforzo stesso; un aiuto ancor maggiore potrà venire se a ciò s'aggiunge anche uno **stimolo visivo** quale potrebbe essere una colonna luminosa sullo schermo che si alza e si abbassa a seconda dell'intensità dello sforzo: la realtà virtuale consente quindi di offrire al paziente una **realtà aumentata**, permettendogli di fruire di informazioni che nella realtà non sarebbero a sua disposizione, ma che gli permettono un più veloce ed agevole recupero.

Non penso sia il caso di fare altri esempi per evidenziare come anche la realtà virtuale possa essere utilizzata per far del bene. Quanto sopra, oltretutto, ha chiarito che **il paziente è sempre tenuto a fare la sua parte**; come nella terapia energetica, anche nei trattamenti convenzionali gli esperti pur utilizzando macchine, programmi ecc., non possono raggiungere un risultato soddisfacente se il paziente non si impegna.

Nell'uscita del 15/07 avevo scritto: "ogni singolo è tenuto a decidere ed in prima persona ad impegnarsi volontariamente, quanto manca gli verrà dato, l'importante è che sia lui a voler perseguire il cambiamento". **Se** come ho su evidenziato **si può trovare** così tanto in qualcosa di

virtuale = non reale, **perché allora negare di poter trovare** almeno altrettanto in quell'energia assolutamente reale di cui parlo? Solo perché appartiene ad una **realtà superiore** a quella limitata cui siamo abituati? Che dire allora della realtà aumentata cui prima ho fatto cenno?

Non ritengo professionalmente corretto pensare, come qualcuno m'ha detto, di lasciar utilizzare i trattamenti energetici solo in casi come ad esempio quello dei pazienti terminali per accompagnarli più dolcemente alla morte, quasi il loro potesse essere solamente un effetto placebo, **negando di fatto** qualsiasi reale valore curativo. Ci vorrebbe il coraggio scientifico di **osare, anche se** non ci si può aspettare un diretto ritorno economico, ma solamente indiretto; infatti determinati capitoli di spesa potrebbero essere rivisti, utilizzando poi altrove quanto risparmiato con indubbio vantaggio per tutti: quest'**energia segue la modalità di esistenza dell'essere** e non è cosa di poco conto; inoltre, a differenza di noi umani che come ho evidenziato nell'uscita del 15/06 non possiamo giungere ad "una conoscenza neutrale ed oggettiva", ma solamente ad una "conoscenza soggiacente all'osservatore", quest'energia **conosce l'unica e vera assoluta realtà** che tutto spiega ed agisce di conseguenza.

Penso d'aver messo sufficiente "carne al fuoco" per dare non pochi spunti di riflessione a chi ha la buona volontà di riflettere; per esperienza so che non è sempre una cosa piacevole, ma senz'altro sempre utile.

Sito www.marianorobino.it
e-mail massoterapiaenergetica@localport.it

IL TERAPEUTA ENERGETICO, parte quindicesima

Mi rendo conto che questo articolo è stato difficile da seguire ed anche il tenore verbale ha dovuto a volte essere adeguato alla materia trattata, richiedendo quindi maggiore disponibilità all'attenzione nei riguardi del testo. Cose opposte alla velocità legata ad internet ed alla normale disponibilità di coloro che vi navigano.

Sarebbe un assurdo non fosse che **non ritenendo di "vender fumo ai grulli"**, per non essere scambiato per ciò che non sono diventa giocoforza utile fare chiarezza a riguardo di quanto ci si può aspettare da un terapeuta energetico.

Oltre a ciò **ulteriore motivazione** è che, come penso sia chiaro a tutti, non **lo faccio per** hobby ma come **lavoro**, al quale ho collegato questo sito affinché quante più persone possibile sappiano che esercito seriamente la professione di massoterapista e terapeuta energetico, cui sono collegati ad una parte il drenaggio linfatico ed all'altra reiki e bhakti karuna.

Proprio per questi motivi, affinché chiunque possa rendersi conto che è **un utile lavoro fatto per** portare benessere e guarire, **e non per** illudere e svuotare i portafogli degli "ingenui", cerco di dare spiegazioni precise e spero facilmente comprensibili; **in questo modo quanti più di coloro che** potrebbero trarre beneficio da questi trattamenti possono essere raggiunti e portati a sapere che sono a loro disposizione "alla luce del sole", farsene un'idea, contattarmi ed usufruirne senza timore: nel caso per maggiore sicurezza i medici curanti volessero contattarmi, **sono disponibile**.

Nonostante tutto il mio impegno per offrire un'esposizione gradevole e snella, non ho trovato la maniera di trattare quest'argomento in modo più breve e più leggero; altrimenti sarebbe venuto

meno l'**impegno alla chiarezza** nei confronti di voi tutti, punto questo che ritengo indispensabile affinché si possa guardare senza timore a questi trattamenti: **non ci fosse un buon motivo, perché** mai si dovrebbe prendere in considerazione per la propria salute una figura professionale non ancora riconosciuta? **Ed allo stesso modo, perché** mai si potrebbe chiedere che venga presa in considerazione per un eventuale riconoscimento, se si trattasse solo di “fumo senza arrosto”?

Ora, dopo aver “detto la mia” circa i problemi che si trovano volendo esercitare questa professione onestamente e con adeguata preparazione ed aver presentato esempi atti a rendere meno misterioso questo lavoro, che penso potrebbe essere un valido mezzo affiancabile ai trattamenti sanitari in uso, passo ad accennare ad una branca della medicina ove, a parer mio, queste tecniche **opportunamente utilizzate potrebbero contribuire** a risolvere positivamente molte situazioni “spinose”: la psicosomatica.

Collegandomi a quanto evidenziato nell'uscita del 15/05 relativamente ad emozioni, sentimenti, sofferenza e loro effetti, farò ora alcune precisazioni per ridurre al minimo possibili fraintendimenti.

La correlazione fra emozioni ed attivazione del sistema nervoso è stata **dimostrata** e si è constatato che in seguito ad un'emozione avviene una **reazione a catena** che coinvolge un grande numero di strutture nervose, che a loro volta attivano altre strutture del corpo, dando luogo a **reazioni di emergenza** onde mobilitare le risorse energetiche dell'organismo al fine di fronteggiare al meglio l'evento.

Normalmente è una reazione fisiologica **costruttiva** e superata la situazione di “pericolo” tramite i meccanismi omeostatici si ripristina velocemente l'equilibrio. Tuttavia si può arrivare a situazioni dalle quali l'individuo non riesce più a venirne fuori ed a **causa della persistente stimolazione emozionale** si giunge ad una reazione fisiologica **distruttiva**, con svantaggi per l'organismo.

Spesso con un piccolo aiuto se ne esce in tempo con positiva risoluzione degli effetti di quelle reazioni e ripristino dell'equilibrio; ma, quando il tempo passa senza che si arrivi ad una soluzione, l'alterazione emotiva può provocare modificazioni strutturali anche permanenti ed in questi casi si parla di **malattia psicosomatica**.

La psicosomatica è una branca della medicina che **pone in relazione** il corpo fisico col mondo emozionale ed affettivo: è anche un modo di osservare, valutare e proporre terapie guardando il paziente come un tutto unitario (similmente alla visione energetico-olistica, che al primo livello unitario superiore include anche il nucleo familiare: uscite del 15/07 e 01/08) dove la malattia, come ho accennato nell'uscita del 01/07 parlando di cosa indica la sofferenza, si manifesta a livello organico come **sintomo** ed a livello psicologico come **disagio**.

È quindi **possibile ai medici distinguere tra malattie** ove i fattori biologici, tossico-infettivi, traumatici o genetici hanno un ruolo preponderante **e malattie**, invece, ove determinanti sono fattori psico-sociali che danno luogo ad emozioni che causano conflitti.

Risulta chiaro che il benessere fisico ha una notevole **influenza su** sentimenti ed emozioni e viceversa questi ultimi **provocano ripercussioni** sul corpo ed in ultima analisi che i disturbi e le malattie psicosomatiche sono **segnali** molto importanti del disagio fisico e psicologico provocato da un eccesso di emozioni cui è seguita una mancata buona gestione delle stesse che non sono state opportunamente filtrate dal sistema cognitivo.

Naturalmente **tutto è relativo alle caratteristiche del singolo individuo** e comprende il vissuto emotivo, le esperienze vissute, le caratteristiche della sua personalità, le motivazioni personali, la vita fuori dal lavoro e quella sul lavoro con relative prospettive all'interno di quel "mondo".

Arrivato a questo punto non compete più a me portare avanti il discorso sapendo tener conto anche di tutte le sue "sfaccettature"; è giustamente compito degli specialisti del settore: un conto è cercare di dotarsi di una preparazione di base per meglio collaborare, diverso è voler occupare un posto che non è il proprio.

Come al solito io accenno per dare **motivazioni plausibili** alla possibile presa in considerazione delle terapie che utilizzo, onde affiancarle a quelle convenzionalmente attualmente in uso: io non pongo mai degli "aut . . . , aut . . . ", bensì propongo sempre la **cooperazione**, essendo mia convinzione che, senza prevaricare alcuno, è unendo in armonia le forze per raggiungere una situazione migliore che si possono ottenere davvero i migliori risultati.

Qualcuno m'ha giustamente chiesto se, oltre a parlare di collaborazione su internet, non mi sono mai esposto con **richieste ufficiali**; non dirò di quanto detto a voce in pubbliche sedi, perché come tutti sanno "verba volant, scripta manent", ma già nel 2008 ho fatto protocollare **presso pubbliche strutture sanitarie** delle proposte di collaborazione professionale.

Nessuno pensi che me la sia presa per la mancata accettazione; le autorità sanitarie devono essere molto caute nel decidere (lo faccio sempre anch'io di fronte a ciò che non conosco) per salvaguardare la salute pubblica: finché i tempi non saranno maturi non sarà possibile; **scopo di questo sito** è sia pubblicizzare (non lo faccio per passatempo) il mio lavoro richiamando l'attenzione di chi ne ha bisogno, sia contribuire a questa generale maturazione.

Sito www.marianorobino.it
e-mail massoterapiaenergetica@localport.it

IL TERAPEUTA ENERGETICO, parte sedicesima

Per finire il discorso interrotto, con una succinta classificazione presento un veloce elenco di casi in cui si può considerare possibile la presenza di fattori psicologici nei sintomi e nelle malattie:

- **disturbi dell'alimentazione** come anoressia e bulimia alla quale segue l'obesità;
- **malattie e sintomi del sistema gastrointestinali** quali ulcera gastro-duodenale, colite ulcerosa, iperacidità gastrica, gastrite cronica, retto colite emorragica, pilorospasmo, colon irritabile o spastico, vomito, nausea, diarrea, ecc.;
- **malattie e sintomi del sistema respiratorio** quali asma bronchiale, singhiozzo, dispnea, sindrome iperventilatoria, ecc.;
- **malattie e sintomi del sistema cutaneo**, come edema pudico, psoriasi, sudorazione eccessiva, dermatite atopica, ecc.;
- **malattie e sintomi del sistema cardiovascolare** quali aritmie, crisi di tachicardia, ipertensione arteriosa essenziale, ecc.;

- **malattie e sintomi del sistema muscolo scheletrico** come mialgie, dolori ai tratti lombosacrale e cervicale del rachide, ecc.;
- **malattie e sintomi del sistema endocrino** quali iper od ipotiroidismo, ipoglicemia, ipopituitarismo, ecc.;
- **malattie e sintomi del sistema genitourinario** come impotenza, enuresi, dolori mestruali, ecc.;
- **cefalee muscolo tensive ed emicranie.**

Naturalmente sarà sempre compito del medico l'accurata diagnosi atta a chiarire le cause delle malattie onde approntare una giusta terapia e dello psicologo e/o psichiatra l'indagine relativa ai sintomi della "sfera" che sta al di là del corpo fisico; **al terapeuta energetico potrebbe essere affidato il compito di** aiutare il paziente a "mettere ordine" nei vari suoi livelli, fornendogli quella "disponibilità energetica allargata" di cui ho parlato; inoltre tener presente quanto dichiara di percepire trattando energeticamente il paziente potrebbe rivelarsi materiale utile anche agli altri professionisti sanitari per ampliare la base d'indagine.

Come ho già evidenziato, **quando i livelli energetici superiori non vengono ascoltati** scaricano il disagio sempre più in basso, ma non sempre l'individuo riesce a capire il significato del messaggio; oltretutto, ci sono persone totalmente o parzialmente incapaci di accedere al loro mondo emotivo e per questo **non riescono a percepire coscientemente** la rabbia, la frustrazione, lo stress che vivono ad esempio per una difficile situazione familiare e/o condizione lavorativa.

Per questi ultimi, che inconsciamente comunque soffrono come gli altri (se non di più visto che con ogni probabilità a livello inconscio sono impotentemente e dolorosamente consapevoli di questo loro grave handicap: è questa una mia sensazione), si aggiunge il problema di trovarsi nella realtà conscia a rifiutare di riconoscere e nei casi più gravi di non riuscir neppure ad immaginare che quelle sono le **cause scatenanti** ad esempio di quell'ulcera che cercano di curare: sfugge alla loro coscienza quella gran parte di se stessi di cui molti altri sono fortunatamente consapevoli; ciò aumenta la loro "vulnerabilità" con spiacevoli conseguenze.

Qui non si tratta di essere in possesso della mitica pietra filosofale che cambia il vil piombo in oro, il terapeuta energetico non fa miracoli, ma, come ho più volte spiegato, il "lavoro energetico" tende a riportar l'armonia = guarigione tra i vari livelli di cui ognuno è composto.

Anche in molti dei casi susposti penso che, **aiutando il paziente** a percepire qualcosa che neppure pensava esistesse e **guidandolo** (come nell'esempio di Dante guidato da Virgilio e Beatrice) in questo **cammino** che io definisco di "**ri-strutturazione energetica**", perché il trovarsi improvvisamente di fronte a ciò che non si conosce e che rivela di possedere una forza superiore a quanto normalmente si affronta nella realtà cui si è abituati provoca automaticamente agitazione più o meno intensa (non tutti sono ugualmente sensibili, vi sono anche casi di persone che nell'immediato non avvertono nulla) e la presenza di una guida da sicurezza, non sarebbe certamente un male nei casi in cui si può ragionevolmente pensare possa dare frutti permettere al terapeuta energetico di affiancare ai trattamenti convenzionali i suoi trattamenti: in fin dei conti **ogni passo in avanti verso ciò che è meglio è un bene per tutti.**

Non è il caso, per ora, di andare oltre; penso infatti d'aver chiarito come questi trattamenti possano essere visti anche, a seconda dei casi, come un **antidoto** che salva dall'avvelenamento della vita

prodotto sia da “situazioni tossiche” di cui qualcuno può essersi “distrattamente cibato”, sia dal “morso” di “eventi strazianti” in cui ci si può essere casualmente imbattuti, o come un **catalizzatore** che permette salvifiche reazioni altrimenti impossibili nella realtà umana cui siamo abituati.

Come ho cercato di spiegare, **questo mio è un “lavoro”** molto diverso dagli altri e, proprio per il fatto che occupa un posto a se non interferendo con altrui professionalità, ritengo fondata **sia** la speranza che possa essere preso in seria considerazione dai sanitari, **sia** che un sempre maggior numero di persone possa prenderlo seriamente in considerazione quale possibile metodo di cura **ed usufruirne al bisogno**.

Con la prossima uscita concluderò questa chiacchierata, che spero abbia ottenuto lo scopo di far chiarezza su cosa intendo per terapia e terapeuta energetico.

Certo questa in cui viviamo è una **realtà polare** ove sono contemporaneamente sempre presenti i due aspetti, ad esempio **santi e criminali**, pertanto vi sono ovunque persone oneste ed altre disoneste a volte assai difficilmente individuabili; ma non per questo si smette di vivere, affrontare gli eventi, reagire alle avversità e sperare: abbandonarsi alla disperazione porta solo all’annientamento; non mi permetto di giudicare nessuno, ma se coraggiosamente e con costanza (è molto più facile e meno faticoso seguire la massa e le mode “scollegando” la propria capacità di discernimento, come una stampante dal computer) si impara giorno dopo giorno a fare un po’ di silenzio in se stessi, allora si può sentire ciò che dal più intimo di noi esce sempre più chiaramente . . . e la consolazione può rivelarsi **superiore ad ogni aspettativa**.

Ne avevo già fatto alcuni accenni:

- nell’uscita del 18/01/2010 quando riportai: “. . . Oh uomo, **conosci te stesso e conoscerai l’Universo e gli Dei**”;
- ed ancor prima in modo più chiaro nell’uscita del 05/11/2009 quando ricordai: “**il maestro interiore sa distinguere** i frutti velenosi da quelli buoni, ma se non facciamo silenzio dentro di noi . . .”;
- e poi in quella del 07/01/2010 quando evidenziai: “. . . **lo Spirito parla sottovoce** e se non farai silenzio dentro di te . . .”.

Attenzione quindi all’inganno della realtà polare: il terapeuta energetico **non è chi HA** semplicemente superato una serie di esami obbligatori, poi quello di stato, ottenendo il diritto (**AVERE**) d’essere iscritto in uno specifico albo . . . cose degne del massimo rispetto e professionalmente necessarie, ma energeticamente non bastano; **qui soprattutto conta ESSERE e CONTINUARE AD ESSERE** giorno dopo giorno nonostante le prove della vita.

Sito www.marianorobino.it
e-mail massoterapiaenergetica@localport.it

IL TERAPEUTA ENERGETICO, parte ultima

Sono finalmente giunto alla fine di quest’argomento (otto mesi per non mettere troppa carne al fuoco in troppo breve tempo); mi auguro d’essere riuscito nell’intento di far conoscere chi è e cosa

fa il terapeuta energetico secondo quanto io ho imparato a fare; spero questo lavoro possa anche contribuire a ridurre i tempi di una possibile seria sperimentazione in armonia: sono il primo a sapere d'aver ancora molto da imparare, ma come recita un simpatico proverbio: **”la sapienza è come un baobab, una sola persona a braccia aperte non può stringerne il tronco”**.

Come tutti quelli che l'hanno preceduto e come tutti quelli che lo seguiranno, anche quest'articolo ha lo scopo di **far conoscere il mio lavoro**, altrimenti come potrei mai sperare che coloro che potrebbero trarne giovamento mi contattino per usufruire di questa cura?

Secondo me si può temere a priori ciò che non si conosce e starne prudentemente lontani; ma, **quando qualcuno** ha avuto il coraggio di andare a vedere e tornando spiega cos'ha trovato, a questo punto si sa cos'è e si può decidere se avvicinarsi e magari trarne vantaggio, o se è qualcosa di pericoloso da cui è meglio stare lontani.

Si dice che di solito chi studia materie che hanno a che fare con problemi legati alla mente è perché fondamentalmente un po' ne ha bisogno lui stesso; non parlo per gli altri, ma per quanto mi riguarda effettivamente ho iniziato molti anni fa cercando soluzioni a problemi che non mi erano per nulla graditi e devo dire d'aver trovato anche molte cose buone: **solitamente la vita offre delle opportunità di crescita**, anche camuffate come eventi spiacevoli (siamo in una realtà polare: un aspetto è spiacevole, l'altro è piacevole e sovente è il più difficile da scoprire); si può rimanerne schiacciati e vinti, o far finta di nulla e passar oltre, od accettare la sfida che, se ben sfruttata, permette di ottenere un miglioramento alla propria situazione, ma se mal affrontata può causare seri danni ed anche peggio.

Chi accetta la sfida è quel qualcuno cui prima ho accennato, che a suo rischio e pericolo ha il coraggio di andare a vedere: con incosciente temerarietà e superficialità equivale ad affrontarla male; ma, confortati dal coraggio, illuminati dalla “fiduciosa Speranza” e resi sufficientemente guardinghi e prudenti dalla salutare paura sovente ce la si può fare.

Percepire l'energia di cui parlo richiede impegno ed ascoltarne il sussurro ancora di più, altrimenti succede come un altro simpatico proverbio evidenzia a riguardo di uomini e formiche: **“anche se l'orecchio è molto vicino, non sente una formica che passa”**.

Diceva Confucio (almeno pare sia stato lui): “dai un pesce ad un affamato e mangerà per un giorno, insegnagli a pescare e mangerà per tutta la vita”; questo fa parte dell'**atteggiamento con cui si procede** nella cura a livello energetico: come ho già avuto modo di evidenziare questo non può essere visto alla stregua di un lavoro come tanti altri che si fanno principalmente per avere il necessario per vivere, cosa per altro buona, perché quando si raggiunge il livello di consapevolezza che permette

- **prima** di desiderare di poterlo fare (**compito del maestro è** - già in uscita del 15/03 - anzitutto indagare per capire se è un desiderio con solide basi su cui costruire, o se non è ancora stata raggiunta la necessaria consapevole maturazione e serve quindi un propedeutico lavoro di preparazione, **o se è solamente** un capriccio della modalità dell'averè – sfoggiare un potere che altri non hanno - un esempio calzante potrebbe essere quello contenuto negli Atti degli Apostoli 8, 18–24 a proposito di Simon Mago, **ragion per cui**, anche se la risposta del maestro sarà meno dura di quella dell'apostolo Pietro, a costui non potranno al momento essere dati altri insegnamenti eccetto quelli necessari a condurlo, se vorrà, sulla strada che porta alla necessaria consapevole maturità indispensabile per iniziare il cammino di preparazione)

- **e poi** di farlo (nessuno s'illuda: non si è per questo migliori degli altri),

si comprende che è **un lavoro che** “porta alla pienezza di vita”: **non** tanto **avere** la vita, **quanto essere** vivi . . . vita nella vita . . . pienezza nell'unità.

Per tutti, **anche per il maestro non è sufficiente** essere arrivato un giorno a capire ed aver trovato coraggio e consapevolezza per passare da un'esistenza all'insegna dell'avere a quella più completa e matura dell'essere; anche se ormai ci si rende indiscutibilmente conto che è di gran lunga preferibile vivere secondo la modalità dell'ESSERE, tuttavia a causa della “debolezza” della nostra condizione umana questa è **una decisione da riprendere e mantenere con determinazione ad ogni risveglio e che ogni giorno chiede vengano nuovamente trovate forza e motivazioni per** non venir meno all'impegno preso (velato accenno già c'era nell'uscita del 16/11/2009: la via del fare è l'essere . . . unica via superare queste prove).

Agguati, lusinghe, tentativi di raggio e seduzione da parte dell'**illusorio AVERE** non cessano di metterci costantemente alla prova sino al termine dell'ultimo giorno, soprattutto nella fase di rilassamento che segue i momenti in cui si è riusciti a portare a termine qualcosa di veramente importante, così come nei momenti in cui si abbassa la guardia avviliti da fatti che consideriamo grandi insuccessi o cocenti delusioni: anche queste sono **prove da superare**. A tal proposito tristemente già Ovidio constatava questa “debolezza” quando scrisse: “video meliora proboque, deteriora sequor” = vedo le cose migliori e le approvo, ma seguo le peggiori.

È questo però parte dell'aspetto giustamente proprio del **carattere spirituale della terapia energetica** che richiede un apposito articolo vista la sua vastità e la necessaria chiarezza espositiva onde evitare possibili indesiderati fraintendimenti; tanto per cominciare non è una nuova religione, inoltre chiunque, credente o non credente, si renderà conto che si tratta di un aspetto di cui è permeata la vita di ognuno, ma a cui pochissimi fanno caso.

Non subito, ma in un prossimo futuro affronterò anche questo argomento, che porterà con se non poche **gradite sorprese** su cui riflettere con attenzione, tuttavia per il momento mi sembra di aver già offerto molto su cui riflettere: ho seminato, ora è il caso di seguire crescita e raccolto.

È stato senz'altro un argomento molto lungo da seguire sia in termini di tempo sia in termini di pagine da leggere, ma trattandosi di qualcosa assai poco conosciuto e su cui (alcuni con la fantasia, altri con furberia) “molto si ricama” **non voglio fraintendimenti** circa il mio agire: essere schietto fa parte del **mio lavoro** ed in mancanza di chiarezza penso sarebbe molto difficile trovare **nuovi pazienti** (anche a questo serve il sito), giacché senza fiducia non avrebbero motivo di contattarmi.

Quanto ho esposto vale naturalmente solo per me: nessun'altro è obbligato a vederla e pensarla come me. Senza toccare chi lo fa con altri scopi, penso sia senz'altro possibile trovare persone oneste con un'altra formazione che lavorano in modo diverso: sono i risultati quelli che contano ed ancor più i “frutti” che da questi risultati si raccolgono.

Cordiali saluti a tutti.

Robino Mariano

Sito www.marianorobino.it
e-mail massoterapiaenergetica@localport.it